

1222 • 2022
800
ANNI



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
CULTURE, FORMAZIONE E SOCIETÀ GLOBALE

Tesi di Laurea Magistrale

ESSERE DONNE SENZA FIGLI NELL'ITALIA DI OGGI:
TESTIMONIANZE DA UN GRUPPO SOCIAL

Relatrice
Prof.ssa Maria Letizia Tanturri

Laureanda
Federica Sassoli

Numero di matricola
2015027

Anno Accademico
2021/2022

A Nonna Pina

Sommario

Introduzione.....	7
1. Donne <i>childless</i>: esperienze e teorie di infertilità.....	10
2. Donne <i>childfree</i>: esperienze e spiegazioni della loro scelta ...	20
3. Donne <i>waverers</i> e causa della loro (non) scelta.....	39
4. Ipotesi.....	49
5. Metodi e analisi di ricerca	52
6. Risultati.....	59
7. Conclusioni	84
Bibliografia	90
Ringraziamenti	100

Introduzione

Lo scopo di questo lavoro è di porre l'attenzione sull'essere una donna senza figli ai giorni nostri in Italia.

Di seguito si parlerà di maternità tristemente mancata, ma anche di maternità felicemente non cercata, e un tipo di maternità su cui non si riesce a prendere nessuna decisione.

Le motivazioni che mi hanno spinta ad approfondire questo argomento sono state molteplici: in *primis* l'interesse per il tema trattato, essendo un tema sociale e attuale; in seguito, la voglia di fare una Tesi di ricerca, non una classica Tesi bibliografica, ma una Tesi in cui mettermi in gioco e creare elaborazioni di ipotesi, dati, grafici e correlazione tra i vari risultati, dopo aver studiato un po' di teoria.

L'obiettivo di questa Tesi è quella di comprendere, attraverso le esperienze personali delle donne del mio campione di ricerca, il punto di vista dei diversi approcci che le donne hanno rispetto alla maternità, e di seguito come loro percepiscono sé stesse nella società, ma anche come la società definisce loro come persone e le loro idee attraverso etichette, pregiudizi, stereotipi, disumanizzazione, stigma e altre forme di discriminazione.

Per quanto riguarda la ricerca, ho raccolto dei dati dalla Banca dati dell'Istat, tra i quali l'età media che hanno le donne quando partoriscono il primo figlio, il tasso di occupazione femminile e il numero di divorzi concessi. Tutti i dati sono stati analizzati per territorio.

Una volta elaborati tutti questi dati sono passata alla ricerca vera, quella sul campo analizzando le caratteristiche di un gruppo di donne senza figli presente in un *social network*.

Dopo aver risposto a delle domande per la valutazione del mio ingresso in questo gruppo, sono riuscita a farne parte.

Dopo aver visto i tantissimi post all'interno di questo, molti di questi riflessivi, di donne in cerca di confronto e conforto, ho deciso di basarmi sulle mie ipotesi e sui loro vissuti letti nei post per creare un questionario.

Il questionario è stato creato su *Google Forms* per facilitare sia le donne del gruppo più giovani, sia le donne un po' più grandi.

Il questionario è formato da venti domande: diciassette di queste sono domande chiuse a scelta multipla, mentre vi sono solo tre domande aperte.

In dieci giorni mi hanno risposto quarantadue donne.

Ritirato ufficialmente il questionario dal gruppo, dove ho scritto un post di ringraziamenti per la collaborazione ricevuta, ho proseguito con l'analisi dei dati su *Excel* creando tabelle e grafici, per poi arrivare ad una elaborazione dei dati.

Per quanto riguarda la struttura di questa Tesi, essa è suddivisa in altri sette capitoli. Nei primi tre scopriremo chi sono le donne *childless*, le donne *childfree* e le donne *waverers* in base alla letteratura preesistente. Nel quarto capitolo sono elencate le mie ipotesi di ricerca. Nel quinto sono spiegati i metodi e le analisi di ricerca. Nel sesto capitolo vi è la stesura dei risultati dell'elaborazione dei dati: sia quelli dell'Istat, sia quelli del questionario. Nel settimo capitolo presenterò le conclusioni di questa ricerca.

1. Donne *childless*: esperienze e teorie di infertilità

Le donne *childless* sono le donne che soffrono per l'assenza di figli.

Nella letteratura sociodemografica, in questa circostanza, si parla di *involuntary childlessness*: ovvero donne che non hanno figli a causa di problemi relazionali di coppia oppure per problemi di salute di uno dei due partner o di entrambi, ad esempio, la sterilità. (Housekencht, 1983).

Le famiglie sterili sono definite da “*il fallimento di una coppia nel concepire un bambino dopo un anno di rapporti non protetti e regolari*”. (Daniluk, Tench, 2007, p.89; Smith, Smith, 2004).

L'infertilità è più difficile da analizzare perché si tratta di fatto di un “non-evento” nella vita quotidiana e nel ciclo di vita di una donna. (Smith, Smith, 2004).



1

¹ Fonte immagine: Pinterest

Diversi studi concordano che le coppie ricevono forti pressioni sociali ad avere figli e riportano difficoltà nel dover giustificare in qualche modo la loro condizione. Una coppia di *childless* ad esempio afferma:

“Vorrei che i nostri genitori smettessero di disturbarci. Vogliamo figli. Solo che per qualche motivo non siamo stati in grado di averne. Tutto ciò che riceviamo è la pressione di famigliari e amici su quando avremo un bambino. Abbiamo solo bisogno di una pausa”.

(Gold, 2012).



Aarsen e Altman (2006) hanno teorizzato che gli atteggiamenti che favoriscono la bassa fecondità e la mancanza di figli, che hanno palesi

² Fonte immagine: Pinterest

conseguenze disadattive in termini evolutivi, sono, paradossalmente, indiretti dai prodotti della selezione naturale stessa.

Goodman, Koupil e Lawson (2012, p.4342) affermano che:

“la moderna limitazione della fertilità rappresenta una risposta strategica ai costi locali dell’allevamento di una prole socioeconomicamente competitiva, ma contraddice i modelli adattivi che suggeriscono che massimizza la forma fisica a lungo termine. Ciò indica un conflitto nelle società moderne tra comportamenti che promuovono il successo socioeconomico rispetto a quello biologico”.



3

³ Fonte immagine: Pinterest

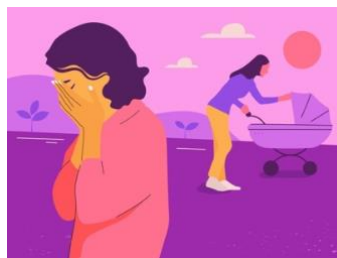
I mutamenti demografici e familiari legati alla Seconda Transizione Demografica possono ugualmente contribuire alla diffusione dell'infertilità, come ad esempio le tendenze nella composizione della famiglia (ad esempio l'età del matrimonio più matura e la propensione per la convivenza o per il *Living Apart Together* o forme meno strutturate di relazioni), il continuo rinvio della maternità, i profondi mutamenti socioeconomici e valoriali. (Rowland, 2007; Hakim, 2005). Schneider e Forthofer (2005) affermano che l'infertilità mette in crisi ogni aspetto della vita della coppia: la coscienza dell'incapacità tra i partner determina un grande *stress* e un grande *shock*. Più persevera l'inedoneità a concepire, più duro è il suo effetto. Gli autori dichiarano che le coppie sterili aumenteranno nei prossimi venti anni, come aumenterà anche l'età alla formazione delle unioni e di conseguenza l'età nel tentare ad avere un primo figlio.



4

⁴ Fonte immagine: Pinterest

Schmidt (2006) valuta, a livello di *stress*, l'infertilità logorante come la morte del figlio o del compagno. L'infertilità viene pertanto vissuta come una tragedia simile al lutto. Le coppie entrano in un circolo di sfiducia, dolore e sconforto, mentre attendono una gravidanza, senza avere mai successo. La vita coniugale diventa un compito che si fa spazio in tutti gli spazi vitali: tutto ruota intorno ai tentativi di gravidanza. Le coppie che soffrono la mancanza di un figlio sono le coppie che sono a maggiore rischio di divorzio e persino di suicidio rispetto ai *childfree*. Tra le coppie *childless* sono adottano con maggiore frequenza anche altri comportamenti devianti: iniziano più spesso relazioni extraconiugali, compiono più frequentemente abuso di alcol e droga e soffrono con maggiore probabilità di disturbi alimentari. Da queste affermazioni, si evince che l'infertilità subita costituisce “una delle maggiori minacce alla stabilità coniugale”. (Daniluk, Tench, 2007; Schmidt, 2006; Schneider, Forthofer, 2005; Smith, Smith, 2004, p.52).



5

⁵ Fonte immagine: Pinterest

Ad oggi sono state elaborate varie teorie che tentano di spiegare il comportamento fecondo, ma in genere queste non funzionano altrettanto bene per studiare le determinanti della rinuncia a fare figli. Vi è una varietà di esposti in letteratura che esaminano molti fattori, spesso tra di loro correlati, tanto che l'impatto del singolo elemento resta difficile da differenziare e/o quantificare.

Secondo il **modello della Seconda Transizione Demografica (STD)** (Van de Kaa, 1987), la bassa fecondità è causata dalle profonde metamorfosi socioculturali: vi è stato il passaggio della tradizione e la massimizzazione della prosperità familiare ai sistemi contemporanei che favoriscono l'autorealizzazione dell'essere umano e l'individualità.

Nella **teoria dei valori post-materiali**, Giddens (1992) afferma che le relazioni odierne, che lui definisce "relazioni pure", sono caratterizzate da individualismo ed egualità e senza il dovere dell'essere genitori.

McDonald conferma che la mancanza di figli e la bassa fertilità devono essere considerati come fenomeni sociali, e non come un riflesso dei valori individuali (McDonald, 2000a;2000b).

Nella sua **teoria delle preferenze** Catherine Hakim distingue tre "tipi" di donne:

- I. Le donne che hanno come priorità la famiglia, inclusi i figli e che decidono di non lavorare, se non per bisogno economico;
- II. Le donne che danno molto più valore alla carriera lavorativa che alla famiglia, rimanendo così senza partner e figli;
- III. Le donne che vogliono il meglio sia dalla vita lavorativa che quella familiare.

Secondo l'Autrice, queste tre tipologie ci sono sempre state perché tali preferenze sono innate o determinate dalle primissime fasi di socializzazione. Solo nel momento in cui la prescrizione sociale ad avere figli si affievolisce però le donne possono scegliere di perseguire con maggiore libertà e con minore rischio di sanzioni sociali il proprio obiettivo di realizzazione, anche escludendo del tutto la maternità.

Secondo l'autrice, perché le politiche di sostegno alla natalità possano avere successo, si dovrebbero indirizzare soltanto alle donne che sono più propense alla famiglia. (Hakim, 2000; 2002).

Nella **teoria della scelta razionale**, i genitori di oggi puntano più sulla qualità di un bambino, piuttosto che sull'averne più figli. La visione economica sottolinea anche i costi che comporta avere e crescere un figlio, soprattutto in età fertile: le donne più altamente istruite

potrebbero non volere figli a causa dei costi legati alle opportunità che il mercato del lavoro offre e che probabilmente verrebbero perse con la presenza di un figlio. (Becker, 1960; 1981).

Capita spesso che l'infertilità sia il frutto dell'incapacità nel decidere se volere un figlio o meno, diversamente da quanto accadeva nel regime di fecondità naturale, non controllata, per cui neppure ci si poneva la scelta se avere o meno figli (Micheli, 1995).

La **teoria dell'incertezza** o chiamata anche “**avversione del rischio**” si basa

“sull'incertezza inerente ai costi e ai benefici futuri previsti e presuppone che laddove i futuri economici, sociali o personali sono incerti, i responsabili delle decisioni possono agire per evitare il rischio, specialmente in una scelta senza ritorno come genitorialità”

(Simpson, 2007).



6

⁶ Fonte immagine: Pinterest

Hobson e Oláh (2006) mettono in relazione il declino della fecondità con la crescente incertezza economica causata dalla globalizzazione e dal ridimensionamento degli stati sociali, che ha significato anche una maggiore indipendenza per le donne.

Secondo Kreyenfeld (2010) le donne più istruite rimandano o rifiutano la gravidanza, mentre le donne meno istruite rispondono alla loro precarietà economica ricoprendo proprio il ruolo di madri.

Nella **teoria dell'equità di genere**, McDonald (2000; 2000b; 2008) afferma che se recentemente donne e uomini hanno gli stessi diritti nell'istruzione e nel lavoro, a tutt'oggi lo stesso non si è verificato all'interno del campo familiare.

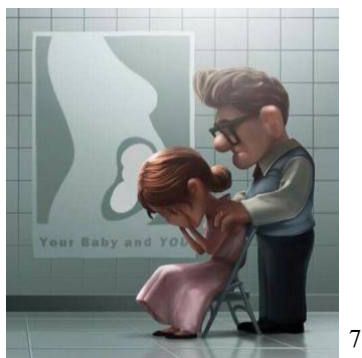
Beck e Beck-Gernsheim (2002: 126) sostengono che i tassi di natalità non accresceranno in modo rilevante fino a quando le donne non saranno costrette a scegliere tra il desiderio di avere un figlio e l'aver una vita propria, nonché gli uomini sceglieranno di partecipare in modo attivo all'assistenza all'infanzia. La teoria dell'equità di genere è complicata da valutare, poiché è difficile misurare l'uguaglianza di genere all'interno della famiglia e correlarla con la fecondità.

Dagli studi fatti emerge comunque che molte donne rifiutano la maternità proprio per evitare una maggiore disuguaglianza nel lavoro domestico e di cura all'interno della coppia.

Nella **teoria prospettiva evolutiva**, Pritchett e Viarengo affermano che i modelli evolutivi di fertilità non sono riusciti a decifrare per quale ragione la fertilità diminuisca con la ricchezza e lo status sociale.

Gli approcci di questa teoria rispetto all' assenza di figli e inoltre all' insuccesso riproduttivo, in termini biologici, si riferiscono anche al tempo della storia dell'esistenza, alla concorrenza dello status sociale, all'aiuto dei parenti e alle influenze ecologiche sulla scelta del partner. (Tropf 2015).

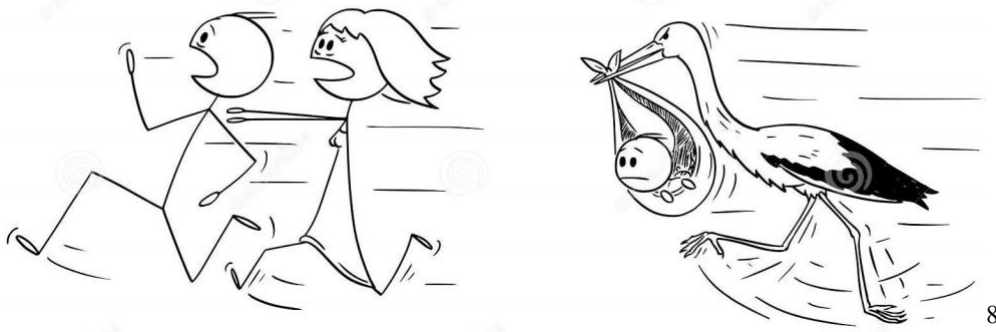
Nella **teoria della soppressione riproduttiva** si prevede che la mancanza di prole si attribuisca a particolari elementi di stress durante lo sviluppo e la pubertà. (Ellis, Shirtcliff, Boyce, Deardoff, Essex, 2011).



2. Donne *childfree*: esperienze e spiegazioni della loro scelta

Il termine *childfree* lo si trova per la prima volta in un articolo della rivista *Time magazine* nel 1972. In questo articolo si narra la nascita dell'Organizzazione Nazionale per i non genitori, per poi essere rinominata con il termine *Childfree Network*. Questa è l'introduzione di uno dei maggiori cambiamenti all'interno della famiglia moderna negli ultimi dieci anni (Agrillo, Nelini, 2008, pag. 347).

⁷ Fonte immagine: Pinterest



Bartlett (1996) afferma che il termine *childfree* è stato reclamato da coloro che evidenziano nell'assenza di figli una scelta “attiva e appagante”.

Le donne *childfree* sono donne che scelgono di vivere la vita senza figli. Nella letteratura sociodemografica, nel loro caso, si parla di *voluntary childlessness*, in quanto esse rifiutano di essere madri. (Housekencht, 1983).

Le donne *childfree* sono definite anche donne “*work-centered*”, ovvero danno priorità alle attività quotidiane pubbliche ad esempio carriera lavorativa, sport, arte, politica, dando meno importanza alla sfera familiare. (Hakim, 2002).

⁸ Fonte immagine: Pinterest



9

Le donne *childfree* hanno più probabilità di provenire da famiglie poco numerose. Questa rivelazione dimostra la trasmissione intergenerazionale del comportamento di fertilità (Micheli, 1999; Murphy, Wang, 2001).

La mancanza volontaria di prole mette in dubbio l'idea di predisposizione alla maternità innata nella razza umana (Foster, 2000).

Hakim (2000, 2002, 2004), nella sua teoria delle preferenze afferma che le donne diventano più disposte alla famiglia o più indirizzate alla carriera in base alla socializzazione precoce vissuta.

⁹ Fonte immagine: Pinterest

Durante un *focus group* realizzato in Italia alcuni anni fa (Tanturri, 2006), le donne *childfree* hanno spiegato le loro motivazioni in merito alla scelta di non avere figli. Una delle motivazioni più comuni è stata:

“Il desiderio non mi è mai venuto”.



Abshoff e Hird (2000) affermano che le famiglie contemporanee senza figli sfidano i temi sociali dominanti che confermano che la presenza dei bambini legittima i genitori ad incorporare l’impulso genitoriale.

Gli studi mostrano che i *childfree* sono persone più istruite, impiegate in ruoli lavorativi professionali, con redditi alti. In genere, sono persone meno conservatrici e meno religiose (Agrillo, Nelini, 2008).

Le donne *childfree* sono donne che non hanno mai provato a rimanere incinte e che hanno preferito la realizzazione personale e professionale

¹⁰ Fonte immagine: Pinterest

alla maternità. Le *childfree* sono anche le donne che preferiscono i viaggi o coltivare altri interessi piuttosto che avere un figlio.

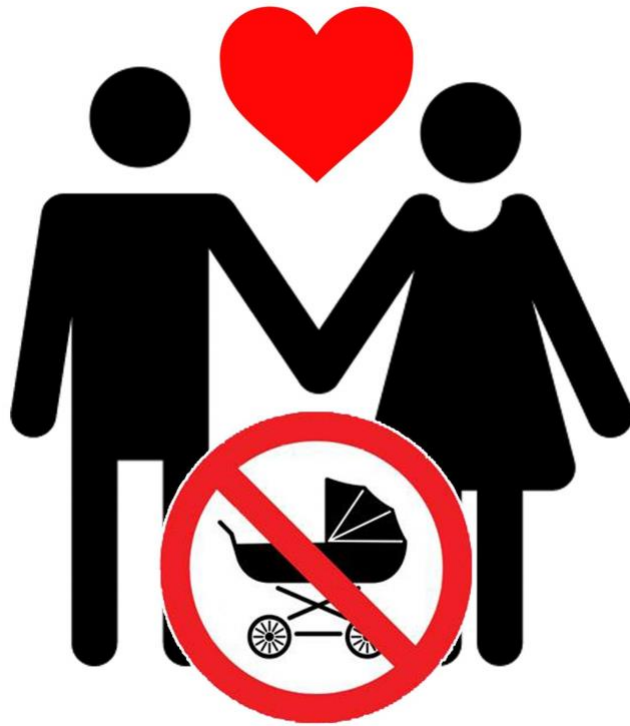


11

Per le donne *childfree* un figlio può essere considerato un elemento di divisione nella relazione con il partner:

“Ci sono alcuni casi in cui i figli dividono, anche eh! Nel momento in cui prima andava tutto bene, da quando è nato il figlio ci sono problemi!”.

¹¹ Fonte immagine: Pinterest



12

Le donne *childfree* sono anche coloro che provano commiserazione nei confronti delle donne che hanno scelto di essere madri (Tanturri, 2006).

“Mi fanno malinconia a volte queste mamme frustrate, tipo quelle che dicono “ma chi me l’ha fatto fare””.

¹² Fonte immagine: Pinterest



13

Le coppie *childfree* sono semplicemente le coppie che non vogliono bambini:

“Vorremmo che i nostri genitori lo superassero. Semplicemente non vogliamo figli. Non capiamo quale sia il grosso problema. Tutto ciò che

¹³ Fonte immagine: Pinterest

otteniamo è la pressione della famiglia, della chiesa, ecc. abbiamo il diritto di fare questa scelta.”

(Gold, 2012)



14

Ma *childfree* sono anche quelle coppie che non si sentono all'altezza di ricoprire ruolo del genitore e/o che hanno elevati standard dei compiti genitoriali, percepiti come una vera e propria missione totalizzante. A volte, infatti, criticano i genitori che non seguono il figlio in prima persona ma che lo affidano alle cure altrui (ad esempio ai nonni, o a babysitter).

¹⁴ Fonte immagine: Pinterest

Può capitare che la donna veda nella figura del figlio un pericolo per la relazione con il partner, innescando fenomeni di gelosia.

Può anche accadere che la donna pensi che il partner non sia all'altezza del ruolo di padre:

“Mio marito diceva, sì, lui (un figlio) l'avrebbe desiderato ma... non l'ho mai visto pienamente convinto”.

(Tanturri, 2006)



15

Secondo alcune donne *childfree*, la madre deve essere casalinga e non una donna in carriera. Molte donne hanno rinunciato alla maternità in quanto hanno una visione pessimistica del futuro oppure per problemi personali, traumi infantili o situazioni spiacevoli. (Tanturri, 2006). Ad oggi, però, la maternità non è più un dovere sociale, bensì una scelta, una tra le tante possibili. Ryder (1979) afferma che la mancanza di figli

¹⁵ Fonte immagine: Pinterest

è tollerata dalla società e che la maternità non definisce più lo status di una donna. Si è constatato che le donne *childfree* hanno un maggior elenco di “costi” e “paure” legate ai figli, mentre sono più incerte ad elencare i benefici della maternità. Ovviamente molte donne sono *childfree* per timori legati la gravidanza, al parto e alla paura di avere un figlio con disabilità.



16

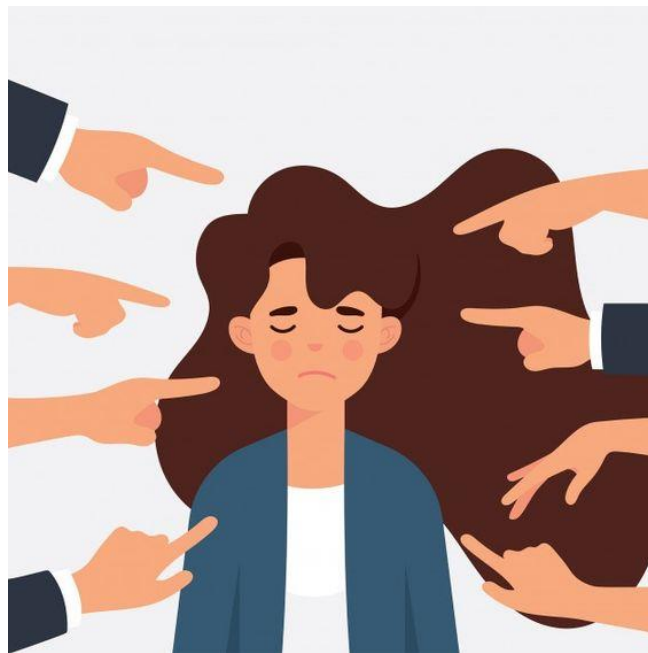
Molte donne *childfree* per le loro scelte sono percepite come “soggetti devianti” della società; infatti, sono anche oggetto di giudizi e pregiudizi molto pesanti. (Tanturri, 2006)

“Incominciano a guardarti come se tu fossi un essere inferiore”

¹⁶ Fonte immagine: Pinterest

“Mi sono sentita trattata come una donna di seconda categoria con un marchio in fronte”

Le donne *childfree* sentono sempre il dovere di giustificarsi per la loro scelta in quanto vittime dello stigma.



17

Un gran numero di donne *childfree* ha perso amicizie per la loro scelta di vita e, per questa scelta, anche in famiglia vi sono rotture nei rapporti (Tanturri, 2006), come ha testimoniato una donna che ha partecipato al *focus group*:

¹⁷ Fonte immagine: Pinterest

“La famiglia di mio marito mi ha fatto sentire in colpa, perché io di figli non ne ho voluti, ho dato più importanza al lavoro, alla carriera, e ad altre cose, mi trattano come se fossi una bestia”.



18

Un altro motivo per cui una donna oggi sceglie di essere *childfree* è legato alla questione ambientale dell'*Environmental concern*, ovvero sceglie di non avere prole in quanto, secondo lei, il pianeta è già troppo popolato, e, in seguito, le future generazioni potrebbero peggiorare la situazione ambientale, climatica e legata all'inquinamento.

¹⁸ Fonte immagine: Pinterest

Dall'analisi di una ricerca di Wynes e Nicholas (2017) risulta che nello scegliere di non avere un figlio, di vivere senza una automobile, di evitare di viaggiare in aereo e di seguire una dieta vegetariana o vegana, si riducono le emissioni di gas serra e anidride carbonica all'anno del 5% per ciascuna di queste scelte. Inoltre, sempre da questa ricerca, è stato constatato che scegliendo di non avere un figlio, si riducono le emissioni che emetterebbero 684 adolescenti che scelgono di adottare una dieta completa.



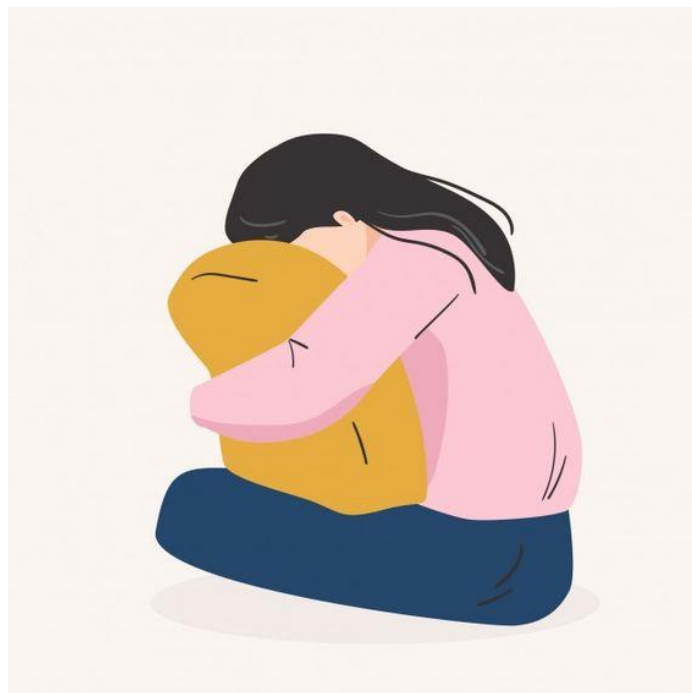
Per quanto riguarda l'argomento *childfree* e religione, alcuni ricercatori hanno studiato l'associazione tra l'assenza di figli e la fede religiosa (Grindstaff, Balakrishnan, Ebanks 1981; Krishnan 1990; Poston, Kramer 1986; Rao 1987; Tomes 1985). Solitamente, le donne che

¹⁹ Fonte immagine: Pinterest

frequentano i servizi ecclesiastici sono quelle meno portate a non avere figli volontariamente (Krishnan, 1990). I sociologi che studiano la famiglia constatano il legame dell'omogamia religiosa con la stabilità e la felicità di coppia (Heaton 1984; Heaton, Pratt 1990; Krishnan 1991; Shehan, Bock, Lee 1990). Poston e Kramer (1986) dalle loro ricerche hanno osservato che i cattolici praticanti, rispetto ai non cattolici, sono meno *childfree*.

La mancanza di figli, nella chiesa tradizionale cattolica, è etichettata come una vergogna e mancanza di rispetto e di empatia nei confronti del dolore di Cristo sulla croce. Nella chiesa pentecostale l'assenza di figli è un argomento religioso molto importante. Non avere figli per una donna che professa questa religione è un grande problema sociale, in quanto nella comunità in cui è inserita, ogni prima domenica del mese si celebrano e si ringraziano le donne che sono diventate o stanno per diventare madri. In questa chiesa si considera l'utero femminile come il "laboratorio di Dio". Le donne *childfree* che fanno parte della chiesa pentecostale sono etichettate come "donne con lo spirito malato" per la loro scelta di non volere figli. Per la chiesa pentecostale le coppie *childfree* e *childless* devono essere liberate dagli spiriti maligni che li hanno maledetti con il non volere o non potere avere un figlio. In Africa

ci sono stati casi di donne *childfree* e *childless* che, credendo di essere maledette a causa di queste credenze religiose, sono diventate pazienti psichiatriche malate di schizofrenia. (Gyadu, 2007).



20

Per quanto riguarda gli uomini, per loro, la paternità può essere definita come meno vitale per la caratterizzazione del ruolo di genere maschile. Per gli uomini il ruolo di genere maschile può essere chiarito dai

²⁰ Fonte immagine: Pinterest

traguardi professionali ottenuti. Molti uomini affermano la loro incapacità nel ricoprire il ruolo di genitore. Inoltre, al contrario delle donne, sono meno soggetti a pressione sociale per la loro decisione di non avere una prole. (Nichols, Pace, 2000).

In altri casi, invece, per quanto riguarda gli uomini, la mancanza di figli è correlata ad un loro scarso livello educativo (Barthold, Myrskylä, Jones, 2012; Burkimsher, Zeman 2017; Köppen, Mazuy, Toulemon, 2017; Miettinen, 2015; Rotkirch and Miettinen 2017).

Ulteriori indagini hanno regolarmente documentato che gli uomini socioeconomicamente svantaggiati, come i disoccupati o coloro che non percepiscono un guadagno alto, hanno meno probabilità di diventare genitori, mentre i lavoratori autonomi hanno più probabilità di avere figli (Köppen, Mazuy, Toulemon, 2017).

Gli uomini che si definiscono *childfree* indicano l'elevata spesa che ha l'educazione dei figli e la loro voglia di avere disponibilità monetaria

come motivi importanti per la loro decisione di non avere prole.
(Blackstone, 2014).

"Voglio poter viaggiare.

Voglio poter fare cose che non potrei fare se avessi dei figli"



²¹

Le famiglie *childfree* sono state spesso etichettate come egoiste, infelici, disadattate, infantili, innaturali ed irresponsabili (Callan,

²¹ Fonte immagine: Pinterest

1983a, 1983b, 1986a; DeVellis, Adams, Devillis, 1984; Magarick, Brown, 1981; Peterson, 1983; Ross, Kahan, 1983).

Burman e de Anda (1986) hanno affermato che le famiglie *childfree* sono più appagate in ogni aspetto coniugale e generale, forse perché al centro dell'attenzione della coppia vi sono i due partner stessi, non come nelle famiglie con figli, dove la prole è al centro dell'interesse di amici e parenti.

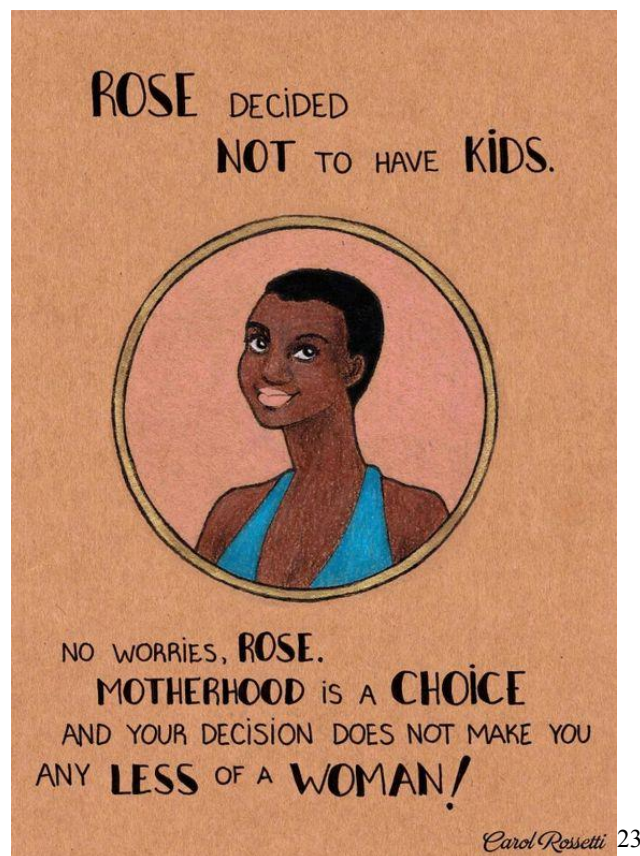


22

Il 1° agosto 2013 è stata inaugurata la Giornata dei *childfree*.

²² Fonte immagine: Pinterest

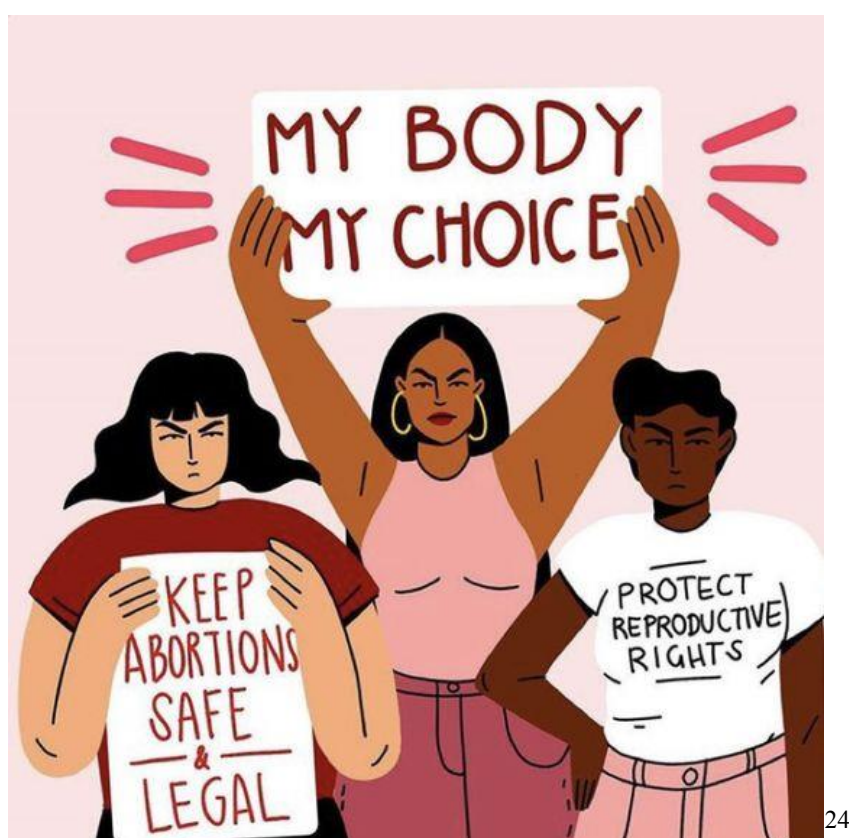
Ogni anno vengono nominati la donna e l'uomo che si sono impegnati di più, socialmente parlando, nella lotta contro i pregiudizi e gli stereotipi e che hanno promosso l'accettazione sociale delle donne e degli uomini che scelgono di essere *childfree*.



La ricerca sociologica documenta che le famiglie *childfree*, avendo più tempo a disposizione, nonché motivi, sono le famiglie che più

²³ Fonte immagine: Pinterest

partecipano nella loro comunità con eventi di beneficenza e volontariato. Inoltre, indagini recenti, comprovano che le persone *childfree* sono coloro che più stanno sostenendo le generazioni di oggi, in quanto esse esercitano le mansioni di consiglieri, mentori, maestri (Blackstone, 2014).



3. Donne *waverers* e causa della loro (non) scelta.

²⁴ Fonte immagine: Pinterest

Le donne *waverers*, “ondivaghe”, sono le donne che sembrano incapaci di prendere una decisione precisa sulla maternità. (McAllister, Clark, 1999).

Le donne *waverers*, sono anche definite “*permanent postponers*”, in quanto esse possono giungere all’infertilità definitiva attraverso continui rinvii della maternità.



25

Durante il *focus group* con la professoressa Tanturri (Tanturri, 2006) le donne “ondivaghe” sono apparse molto confuse sulla questione figli, alcuni esempi:

²⁵ Fonte immagine: Pinterest

“Non ho figli, un po’ direi per scelta poco consapevole, un po’ per caso, un po’ no, sì, un po’ per scelta”;

“A venticinque anni se mi avessero chiesto se volevo un bambino avrei risposto sicuramente in modo positivo. Ora che ne ho quarantadue quando mi chiedono cosa faccio rispondo “Ma non lo so, boh!””;

“Sei giovane e hai tempo per pensare, ora ci sto pensando ma è tardi, però non ho ancora deciso”;



26

Tra le donne ondivaghe troviamo anche le ritardatarie.

²⁶ Fonte immagine: Pinterest

Queste ultime sono le donne che, dopo molte incertezze sul tema maternità, quando hanno provato a rimanere incinte, hanno scoperto che ormai era troppo tardi, come cita questa testimonianza dello stesso *focus group* (*ibidem*):

“Sono arrivata ad un punto in cui pensavo “arriveranno”, poi quando ho voluto dei figli non sono venuti, forse è anche vero che non li desiderassi così tanto”



27

²⁷ Fonte immagine: Pinterest

La maternità posticipata è associata ad una più grande indecisione e ambivalenza verso l'aver prole, (Rowland 1998; Smallwood, Jefferies, 2003). Le donne ritardatarie rimandano la gravidanza finché non raggiungono alcuni dei loro obiettivi, fino ad arrivare, a volte, alla perdita di interesse nel diventare madri (Veevers 1980; Rindfuss, Morgan, Swicegood, 1988; Liefbroer 2009; Iacovou, Tavares, 2001).



28

Non tutte le donne del *focus group* (Tanturri, 2006) che hanno posticipato la maternità, hanno direttamente rinunciato a questa:

“Lo senti dentro di te quando arriva l’istante di fare un figlio, vi è proprio un orologio interno”

²⁸ Fonte immagine: Pinterest



29

Alcune donne, durante il *focus group (ibidem)* hanno manifestato una limpida accettazione:

“Poi i figli non sono arrivati e non mi sono affaticata di cercarli, sto bene”

“Io ho evitato di avere figli per anni, poi arrivi alla scadenza dell’orologio biologico”

²⁹ Fonte immagine: Pinterest

“Ad un certo punto ho avuto voglia di diventare madre ma i figli non sono arrivati, pace!”



30

Non sempre le donne ritardatarie dicono semplicemente “pace”, ma per alcune di esse la scoperta della sterilità è stata “un’esperienza pesante da superare”

Le donne ondivaghe e ritardatarie continuano ad essere indecise sulla maternità in quanto, prima di avere un figlio, cercano di raggiungere altri obiettivi a cui danno la precedenza. Questi obiettivi personali

³⁰ Fonte immagine: Pinterest

hanno a che fare con il sentirsi a proprio agio nella figura di genitore, visto che molte donne non hanno questa sicurezza. Un altro obiettivo personale di queste donne è arrivare ad un rapporto stabile con il partner: la coppia deve essere compatta per un eventuale figlio. Ultimo, ma non meno importante, è l'obiettivo economico che si pone la donna: la donna deve avere un reddito stabile, un lavoro sicuro e non precario e deve essere professionalmente appagata.



31

La precarietà è una grande nemica per le donne ondivaghe e ritardatarie (Tanturri, 2006). Queste sono le testimonianze di alcune donne che hanno partecipato al *focus group*

³¹ Fonte immagine: Pinterest

“Se fino ad ora un figlio non l’ho fatto è stato perché con la nostra precarietà, pensare di mettere al mondo un figlio... secondo me ci vogliono delle certezze economiche, perché un figlio è un grosso impegno hai la preoccupazione per lo stipendio”

“Non c’è solo l’aspetto economico, ho l’idea di realizzarmi precedentemente nel lavoro, poi come madre. Mi sono resa conto che non ho tanto tempo a disposizione di diventare madre”

“Io sono ancora con un contratto a termine, mi piace il lavoro che faccio e me lo voglio tenere”



Un altro motivo per restare incerta e senza figli può essere l’unione con il partner in età tardo adulta. Anche la scelta della convivenza, seguita

³² Fonte immagine: Pinterest

o meno dal matrimonio, aumenta la probabilità di restare *childless* (De Sandre, Rettaroli, Salvini, 1997).

Donne ondivaghe e ritardatarie vivono nell'illusione dell'“eterna fertilità”: credono che un figlio sia possibile averlo in qualsiasi momento della vita, quando si è psicologicamente, affettivamente ed economicamente pronte, anche in età più mature.

Una delle partecipanti del *focus group* ha rimpianto di non aver seguito le pressioni sociali che le erano state mosse contro, ad esempio “*sbrigati*”, “*datti una mossa*”, “*le scadenze dell’orologio biologico*”. (Tanturri, 2006).



4. Ipotesi

³³ Fonte immagine: Pinterest

In base all'analisi della letteratura formulo qui di seguito le mie ipotesi di ricerca.

1. Esiste una forte correlazione tra donne *childless/childfree* e carriera lavorativa, in quanto molte donne che rimandano la gravidanza non accorgendosi dell'orologio biologico scoprono di essere sterili (o anche il partner). Molte *childfree* hanno un livello di istruzione alto, quindi sono più portate ad avere una carriera promettente invece che un figlio, in quanto il figlio potrebbe ostacolare un avanzamento di carriera.
2. Vi sono più donne *childfree* al Nord rispetto che al Sud in quanto al Nord le donne che lavorano sono “giustificate” per la loro assenza di figli. Al Sud, invece, essendoci meno possibilità di lavoro, questa “giustificazione” viene a meno e fenomeni di discriminazione diventano sempre più frequenti.
3. Le donne *childless* e *childfree* sono meno legate alla religione, in quanto le donne *childless* possono dare anche a Dio la colpa per la loro assenza di figli. Le *childfree* possono essere più secolarizzate e quindi non aderire ai valori della religione cristiana, tra cui, appunto, la famiglia tradizionale, quindi formata da una madre, un padre ed un figlio.

4. Le donne *childfree* sono più preoccupate per la questione ambientale e climatica (*Environmental Concern*).
5. Nelle coppie *childfree*, è possibile che questa scelta sia dovuta al sentirsi inadeguato nel ruolo di genitore o genitori.
6. Le donne *childfree* sono più propense a non volere un figlio in quanto vedono in questa figura un elemento di “disturbo” nella relazione con il proprio partner, creando fenomeni di gelosia e sensazione di instabilità all’interno della coppia.
7. Le famiglie *childless* sono quelle con più animali domestici per “colmare” la mancanza di un figlio.

5. Metodi e analisi di ricerca

Il mio campione di ricerca è stato un gruppo di donne su una piattaforma *social*.

Per entrare a far parte di questo gruppo vi erano delle risposte preliminari a cui rispondere.

The image shows two side-by-side screenshots of a mobile application interface for joining a group. Both screens have a dark background and a white title bar that says "Rispondi alle domande" with a close button (X) on the left.

Left Screenshot:

- Text: "La tua richiesta di iscrizione è in attesa di approvazione. Rispondi a queste domande create dagli amministratori del gruppo per aiutarli a controllare la tua richiesta. Solo gli amministratori e i moderatori vedranno le tue risposte."
- Text: "Non inserire la tua password o altre informazioni sensibili qui, neanche se sono gli amministratori di Chiacchiere tra donne...che non hanno figli a chiederlo."
- Text: "accettiamo solo donne che non hanno figli, non per scelta ma per vari motivi, tipo la salute esempio e che avrebbero voluto essere madri."
- Text input field: "Scrivi la tua risposta..."
- Text: "se sei uomo questo gruppo non fa x te....."
- Text input field: "Scrivi la tua risposta..."
- Button: "Invia" (disabled)

Right Screenshot:

- Text: "Solo persone oneste e gentili Non si accettano post di pubblicità relativi alla propria professione... o altro"
- Text input field: "Scrivi la tua risposta..."
- Text: "Regole del gruppo create dagli amministratori"
- Text: "Accetto le regole del gruppo" with an unchecked checkbox.
- List of rules:
 - 1 **gentilezza e cortesia in primo piano**
non si accettano post o proposte di lavoro
 - 2 **Nessuna attività di promozione o spam**
Punta più a dare che a ricevere in questo gruppo. La promozione di se stessi, lo spam e i link irrilevanti non sono permessi.
- Button: "Invia" (active)

³⁴ Fonte immagine: cellulare di Federica Sassoli

Una volta approvata la mia richiesta d'ingresso, ho cominciato ad osservare i post scritti dalle donne componenti del gruppo. Osservando i post, ovviamente, mi sono posta tante domande sul loro vissuto personale.

Per avvalorare alcune ipotesi di ricerca, ho fatto ricorso anche alla banca dati *Istat*³⁵. Una volta raccolti i dati dall'*I.stat*, i dati sono stati esportati sotto forma di tabelle nel programma *Excel*.

Di seguito, in questo programma si è proceduto con l'analisi dei dati raccolti e infine sono stati elaborati dei grafici per rappresentare i risultati, ovvero i grafici a barre.

Per avvalorare le mie ipotesi e avere testimonianze delle scelte personali delle donne del gruppo, ho voluto creare un questionario da sottoporre al gruppo in questione.

Sulla piattaforma *Google Forms* è stato creato un questionario usando l'applicazione *Moduli Google*.

Il questionario è consultabile al seguente link:

<https://forms.gle/r14QMAAZv9pdwSjw6>

³⁵ <http://dati.istat.it/?lang=it&SubSessionId=a3db2895-1330-47bf-b5b1-fa43f0b74775>

Grazie alla collaborazione di un'amministratrice del gruppo, sono riuscita a pubblicare, tramite un post nel gruppo, il questionario.

Il questionario è composto, inizialmente, da un'introduzione in cui vi è la presentazione della mia persona e il tema del questionario di ricerca per questa tesi. Nelle conclusioni ho sottolineato la questione della privacy e dell'anonimato. Inoltre, essendo il campione formato da donne che hanno subito forti traumi (es. isterectomia, più aborti, malattie legate alla infertilità, morte figli), ho comunicato loro che, nel caso una o più domande potessero urtare la sensibilità personale, ovviamente non erano obbligate a rispondere.



Questionario di ricerca

Carissima,

sono la Dott.ssa Federica Sassoli, laureanda nella Laurea Magistrale in Cultura, Formazione e Società Globale presso l'Università degli Studi di Padova.

Nella mia Tesi di Laurea magistrale mi sto occupando della bassa fecondità italiana.

Le tue risposte a questo questionario saranno preziose per comprendere meglio le caratteristiche, le aspirazioni, i vissuti delle donne che per varie ragioni non hanno figli.

La tutela della vostra privacy è garantita. Le risposte a questo questionario saranno conservate in forma del tutto anonima. Non vi è nessun modo di essere riconosciute e rintracciate.

Il questionario prevede domande aperte e domande chiuse. Se per qualche ragione una domanda dovesse urtare la tua sensibilità, potrai ovviamente non rispondere.

Grazie mille per la tua collaborazione e la pazienza!

Federica Sassoli

36

Infatti, nel questionario, vi sono domande obbligatorie e non obbligatorie, appunto per non urtare la sensibilità altrui.

Il questionario è composto da venti domande: diciassette domande sono chiuse, a risposta multipla, mentre tre sono le domande aperte.

³⁶ Fonte immagine: computer di Federica Sassoli

In che zona d'Italia abiti? *

Nord-ovest

Nord-est

Centro

Sud

Isole

Preferisco non rispondere

Domande 1-2

Qual è la tua età? *

Scegli

Qual è il tuo titolo di studio? *

Licenza di scuola elementare

Licenza di scuola media

Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)

Diploma 4-5 anni (maturità)

Laurea e/o post-laurea

Domande 3-4

Come ti definisci? *

Studentessa

Lavoratrice dipendente

Lavoratrice autonoma

Pensionata

Preferisco non rispondere

Altro: _____

Se al momento lavori, come definiresti la tua occupazione?

Stabile

Precaria

Preferisco non rispondere

Domande 5-6

In quale situazione ti identifichi? *

Non ho mai provato ad avere figli e non voglio averli

Non ho mai provato ad avere figli, ma vorrei averli in futuro

Ho provato ad avere figli, ma non sono arrivati

Sto attualmente provando ad avere figli

Non so ancora se voglio avere figli o no

Altro: _____

Nel caso tu abbia provato a restare incinta, a che età hai iniziato a provare ad avere un figlio?

La tua risposta _____

Nel caso tu abbia deciso volontariamente di non volere figli, ricordi a che età hai maturato questa scelta ?

La tua risposta _____

Hai mai sentito la pressione a fare figli da parte di familiari, amici o conoscenti? *

Sì, spesso

Sì, qualche volta

No, mai

Preferisco non rispondere

Domande 7-8-9

Ti sei mai sentita giudicata negativamente per il fatto di non avere figli? *

- Sì
- No
- Preferisco non rispondere

Domande
10-11

Recenti studi hanno evidenziato che alcune donne oggi non fanno figli perché molto preoccupate dal cambiamento climatico. Pensi anche tu che sia un valido motivo? *

- Sono d'accordo
- Sono parzialmente d'accordo
- Sono parzialmente in disaccordo
- Sono in totale disaccordo
- Non saprei

Al momento, hai un partner? *

- Sì
- No
- Preferisco non rispondere

Domande
12-13

Se ne hai uno/a, il tuo partner lavora?

- Sì
- No
- Pensionato/a
- Preferisco non rispondere

Riesci a vederti nel ruolo di madre? *

- Sì
- No
- Forse
- Preferisco non rispondere

Domande
14-15

Riesci ad immaginare il tuo partner nel ruolo di genitore? *

- Sì
- No
- Forse
- Preferisco non rispondere

Secondo te, con la presenza di un bambino, cambierebbe il rapporto tra te e il tuo partner? *

- No, il rapporto non cambierebbe
- Sì, il rapporto cambierebbe in peggio
- Sì, il rapporto cambierebbe in meglio
- Non saprei

Domande
16-17

Hai uno o più animali domestici? *

- Sì
- No
- Preferisco non rispondere

Con quanta frequenza partecipi attivamente a qualche funzione religiosa?

Mai

Solo in occasioni speciali (es. matrimoni, funerali, festività particolari, ...)

Saltuariamente

Regolarmente (ad esempio ogni settimana vado a messa)

Altro: _____

Come hai trovato il gruppo Facebook "Chiacchiere tra donne... che non hanno figli"?

Google

Facebook

Per caso

Su invito di un'altra donna

Altro: _____

Domande
18-19

Quali motivi ti hanno spinto ad entrare in questo gruppo Facebook?

La tua risposta _____

Lo so, è stato un questionario lungo e faticoso
Ti ringrazio per la tua collaborazione e soprattutto per la pazienza!

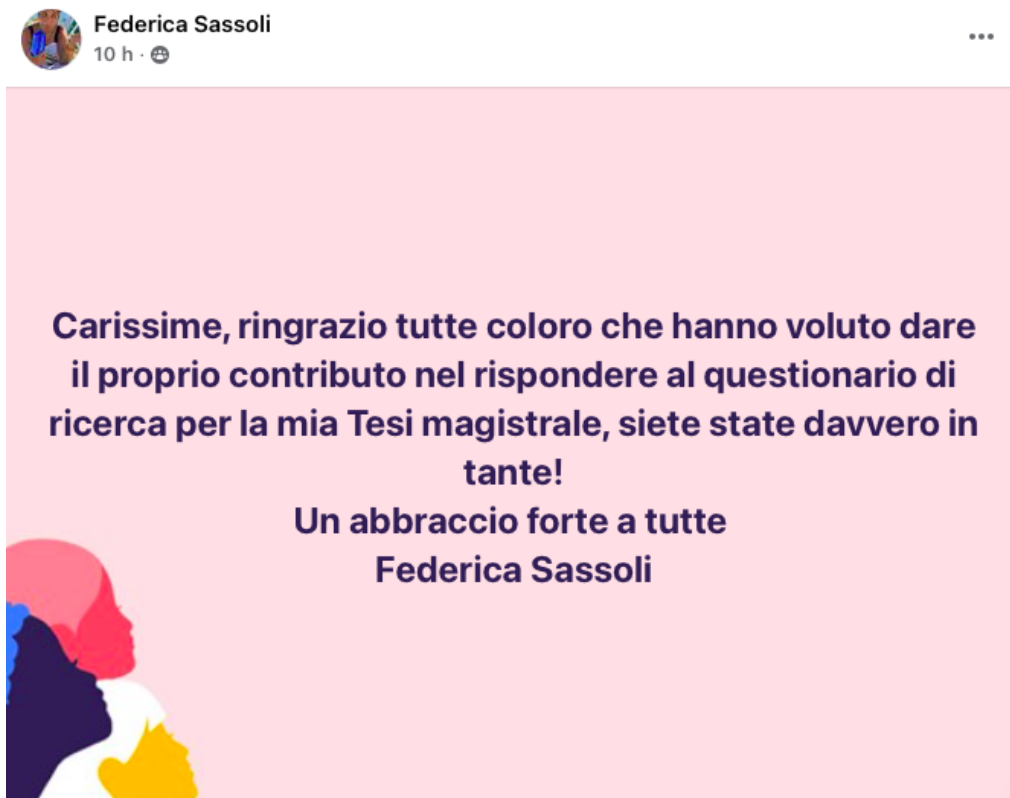
Domanda 20
Ringraziamenti



38

In dieci giorni il questionario ha ricevuto quarantadue risposte.

Una volta rimosso il post contenente il questionario, ho voluto scrivere un post di ringraziamenti nel gruppo.



39

³⁸ Fonte immagini: computer di Federica Sassoli

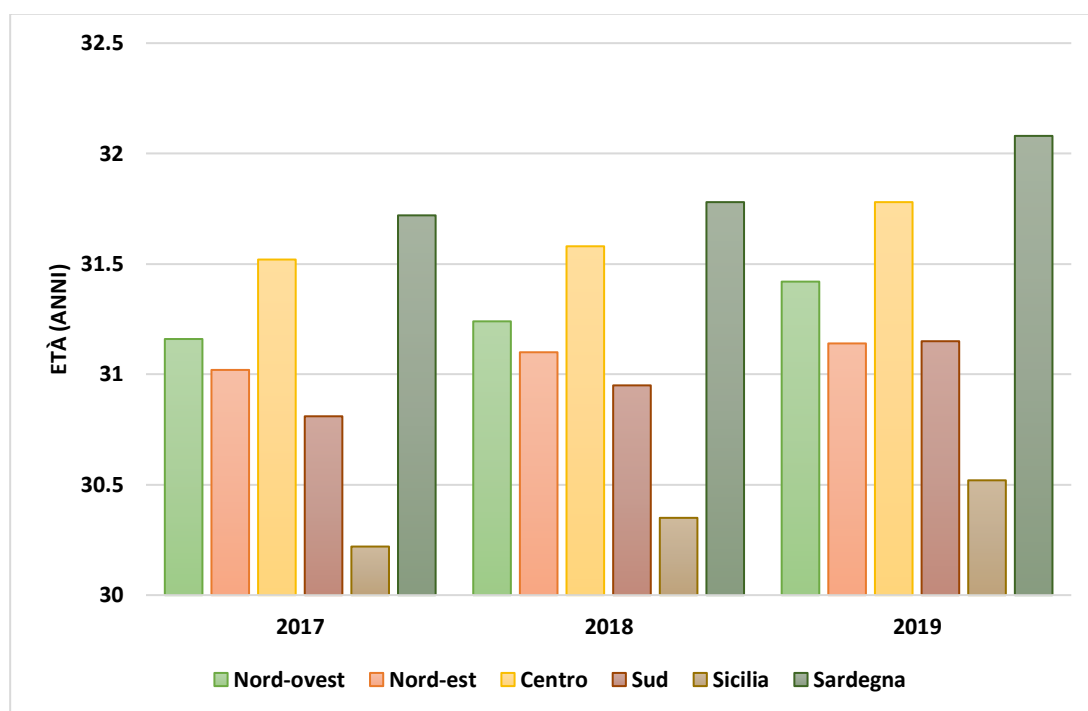
³⁹ Fonte immagine: computer di Federica Sassoli

Di seguito, dal mio account *Google* ho scaricato le quarantadue risposte in un file *Excel*. Dopodiché, ho analizzato le risposte costruendo tabelle ed elaborando correlazioni per confermare o smentire le mie ipotesi di ricerca. Infine, ho creato alcuni grafici per esporre i risultati di questa ricerca.

6. Risultati

Dai **dati Istat** si è voluta analizzare la situazione delle donne in Italia da diverse prospettive.

Figura 1 - Età media delle donne al primo figlio

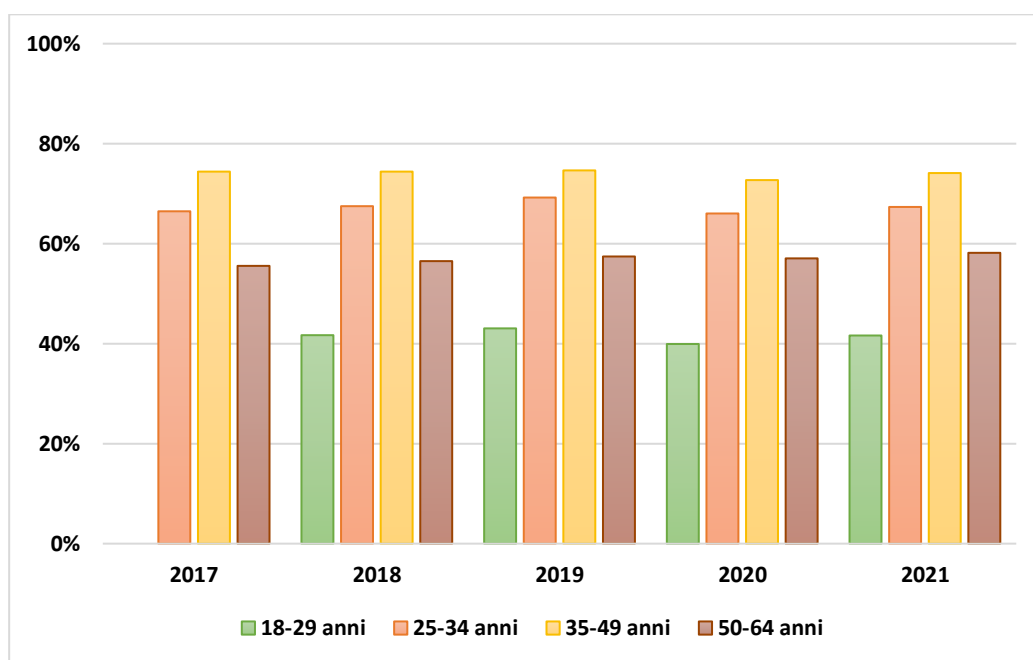


Per quanto riguarda la fecondità (Figura 1), notiamo che l'età media delle donne al primo figlio nel triennio 2017/2019 ha subito pochissimi cambiamenti, come ad esempio nel Nord-est Italia: nel 2017 l'età media al primo figlio era di 31,02 anni, nel 2018 era di 31,1 anni e nel 2019 di 31,14 anni.

In Italia l'età media delle donne che hanno avuto il primo figlio nel 2017 è 31,08 anni. L'età media delle donne italiane che hanno avuto il primo figlio nel 2018 è di 31,17 anni. L'età media delle donne italiane che hanno avuto il primo figlio nel 2019 è di 31,35.

Si può dire che negli anni l'età media delle donne al primo figlio, molto alta, si sia ulteriormente alzata, anche se non in modo così rilevante.

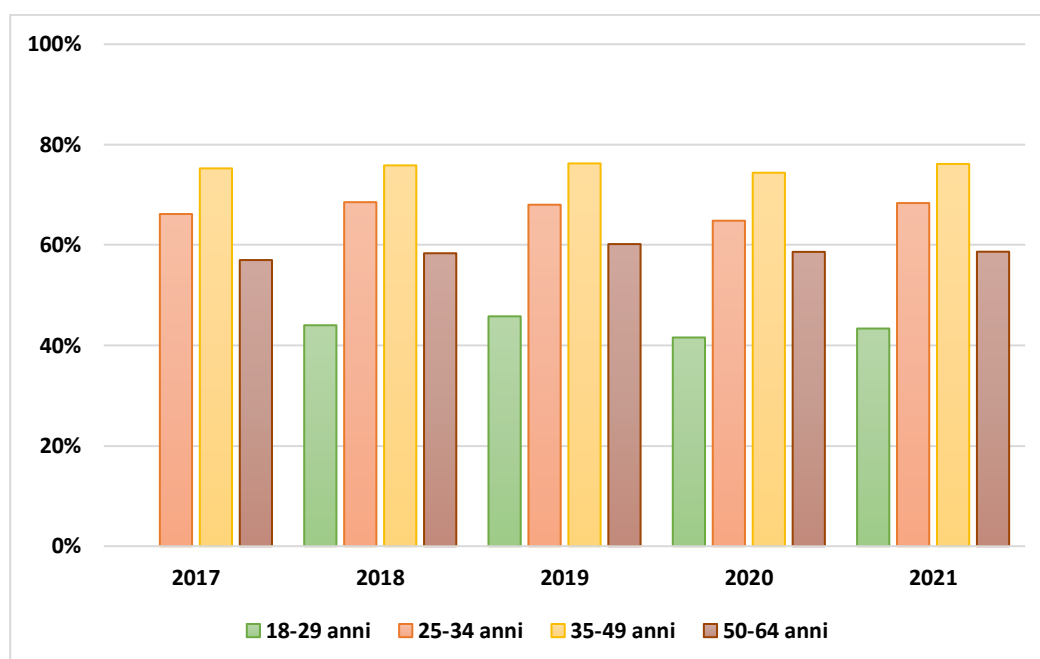
Figura 2 - Occupazione femminile nel Nord-Ovest



Per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile nel Nord-ovest (Figura 2), notiamo che malgrado la pandemia globale di Covid-19 è

rimasto quasi invariato. Ad esempio, nella fascia 35-49 anni sia negli anni 2017 e 2018 il tasso di occupazione femminile era al 74,4%. Nell'anno 2019 della medesima fascia d'età è salito al 74,9%. Nel 2020 è sceso al 72,2% e nel 2021 è del 74,1%.

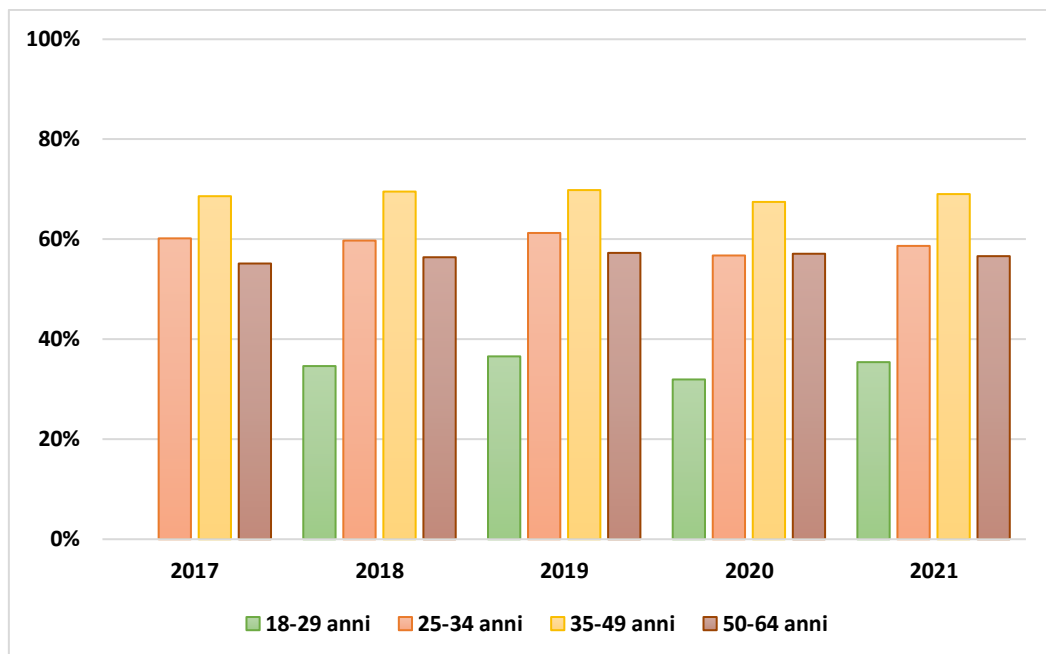
Figura 3 - Occupazione femminile nel Nord-Est



Anche nel Nord-est non vi sono stati grandi variazioni di tasso di occupazione femminile (Figura 3). Prendendo come esempio il

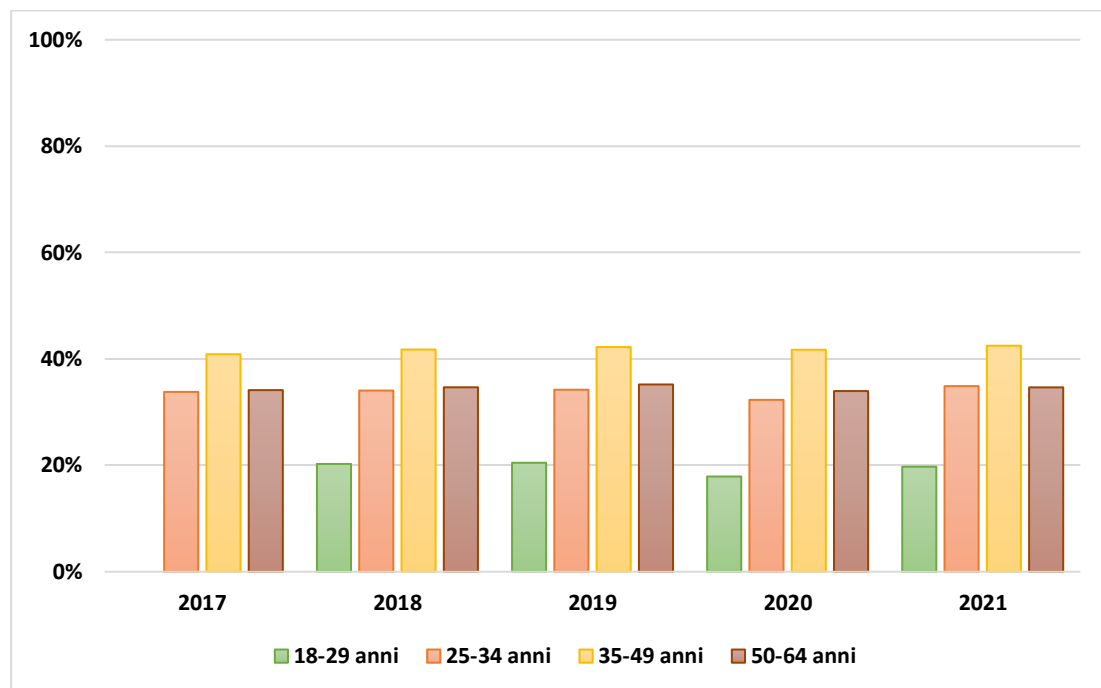
campione la fascia d'età 35-49 anni, vediamo che nel 2017 il tasso di occupazione femminile era al 75,3%, nel 2018 al 75,9%, nel 2019 al 76,3%, nel 2020 al 74,4% e nel 2021 al 76,2%.

Figura 4 - Occupazione femminile nel Centro Italia



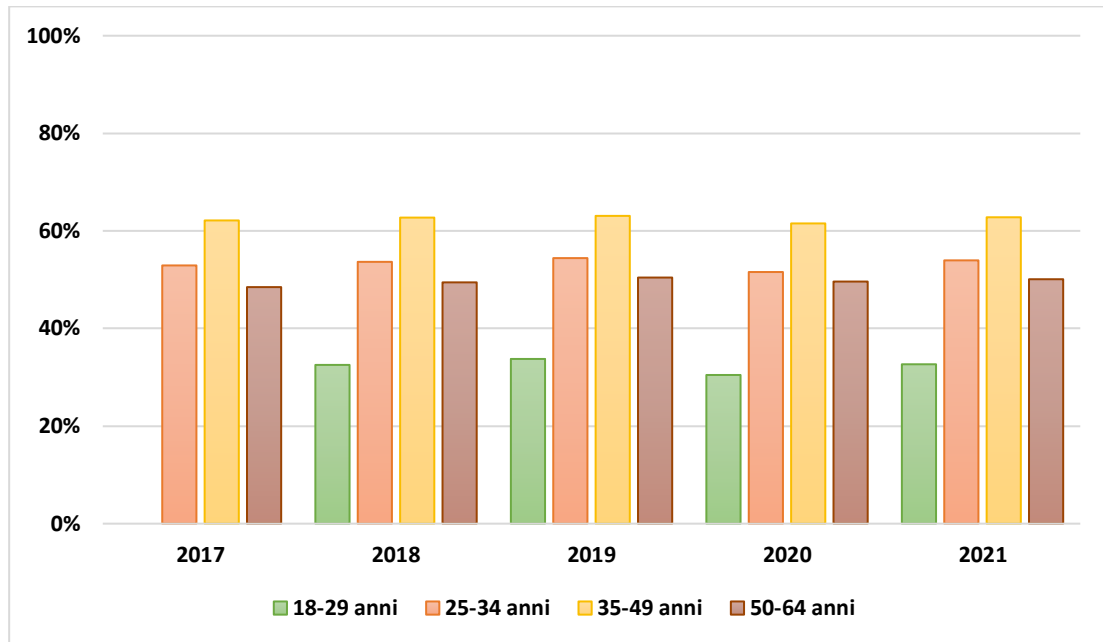
Anche nel Centro Italia non vi sono state grandi variazioni di tasso di occupazione (Figura 4). Le variazioni più significative le troviamo nella fascia d'età 25-34 anni. In questa fascia d'età, il tasso di occupazione nel 2017 era al 60,2%, nel 2018 al 59,7%, nel 2019 al 61,3%, nel 2020 al 56,8% e nel 2021 al 58,7%.

Figura 5 - Occupazione femminile nel Mezzogiorno



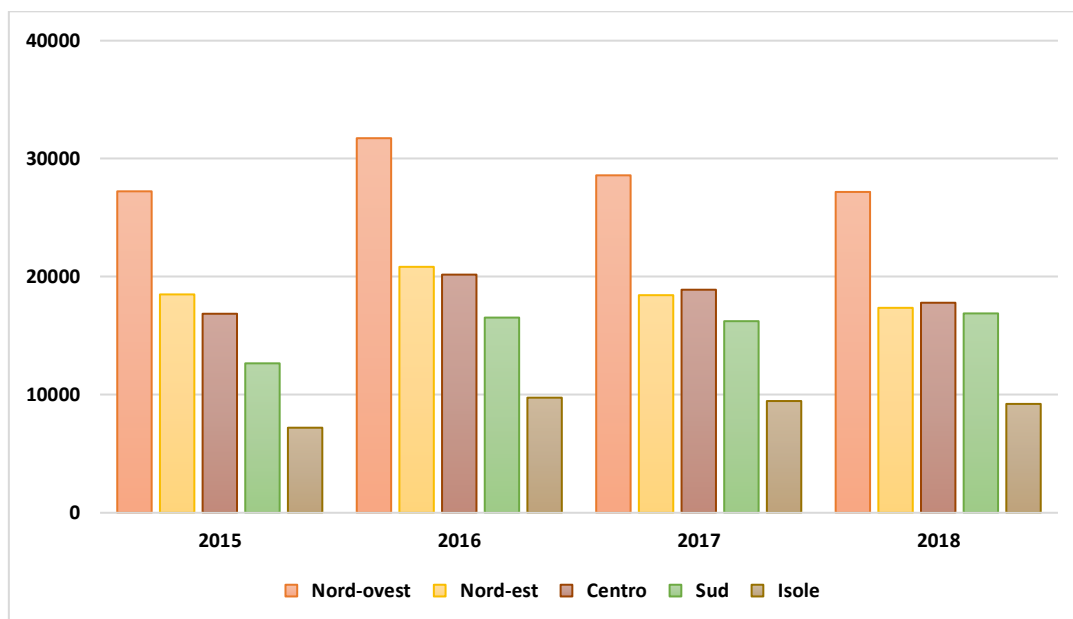
Nel Mezzogiorno (Figura 5) il tasso di occupazione negli anni non è variato quasi per nulla, i cambiamenti più significativi li troviamo nella fascia 18-29 anni, dove nel 2018 il tasso di occupazione era al 20,3%, nel 2019 al 20,5%, nel 2020 al 17,9% e nel 2021 al 19,7%.

Figura 6 - Occupazione femminile in Italia



Nel complesso, in Italia dall'anno 2018 all'anno 2021 non vi sono stati significativi cambiamenti del tasso di occupazione femminili, malgrado il Covid-19 (Figura 6).

Figura 7 - Divorzi concessi tra gli anni 2015-2018

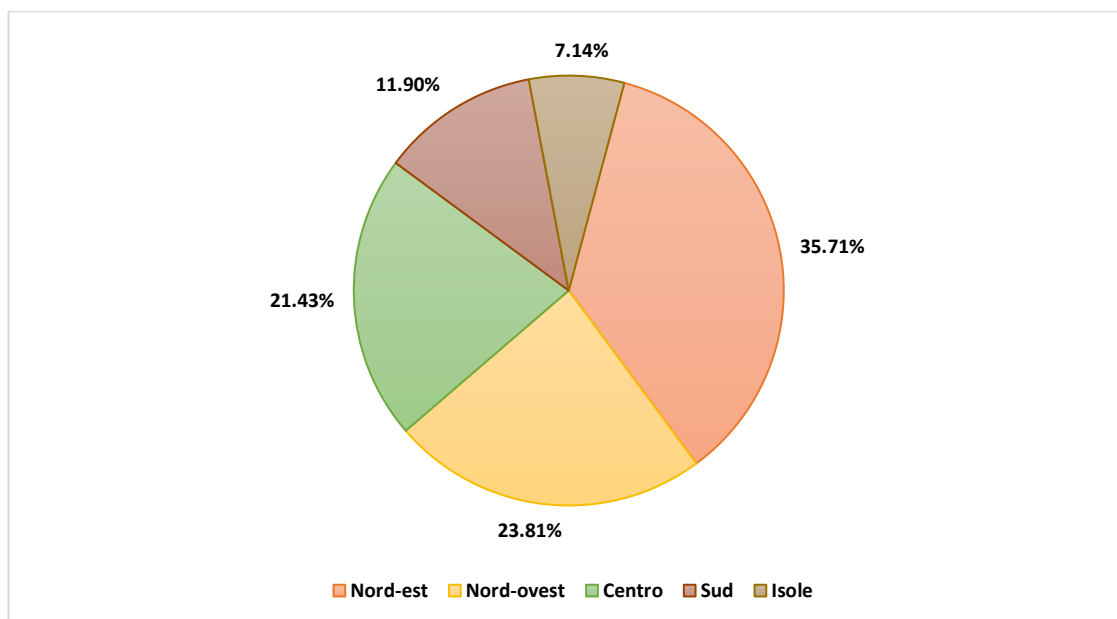


In ultima analisi, sempre dalla Banca dati Istat sono stati elaborati i dati riguardanti i divorzi concessi tra il 2015 e il 2018 (Figura 7).

In Italia i divorzi concessi nel 2015 sono stati 82469, nel 2016 sono stati 99071, nel 2017 sono stati 91629 e nel 2018 sono stati 88458.

La Calabria è la regione con meno divorzi concessi: nel 2015 sono stati 1433, nel 2016 sono stati 1885, nel 2017 sono stati 2042 e nel 2018 sono stati 2137.

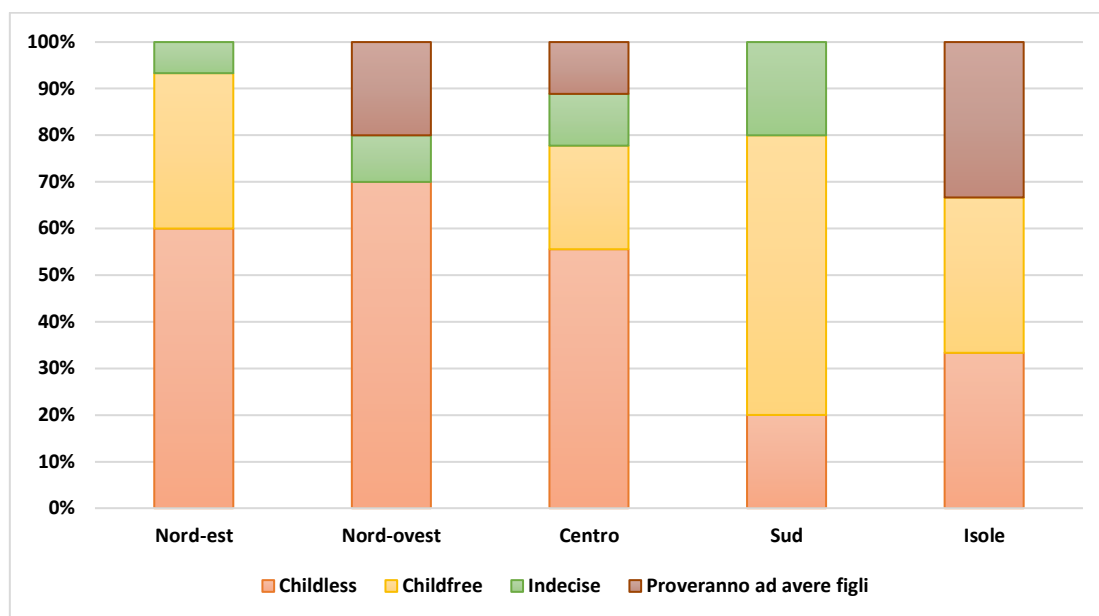
Figura 8 - In che zona d'Italia abiti?



Dai risultati del **questionario** sottoposto al campione di ricerca su un *social* risulta che:

delle quarantadue donne che hanno risposto al questionario il 35,7% abita nel Nord-est, il 23,8% nel Nord-ovest, il 21,4% nel Centro-Italia, l'11,9% nel Sud e il 7,1% nelle Isole (Figura 8).

Figura 9 – Donne Childfree, Childless, indecise e che proveranno ad avere figli divise per area geografica



Al Nord-est le donne *childless* sono al 60%, le indecise al 6,7%, le *childfree* al 33,3% e nessuna donna al momento sta provando ad aver figli (Figura 9).

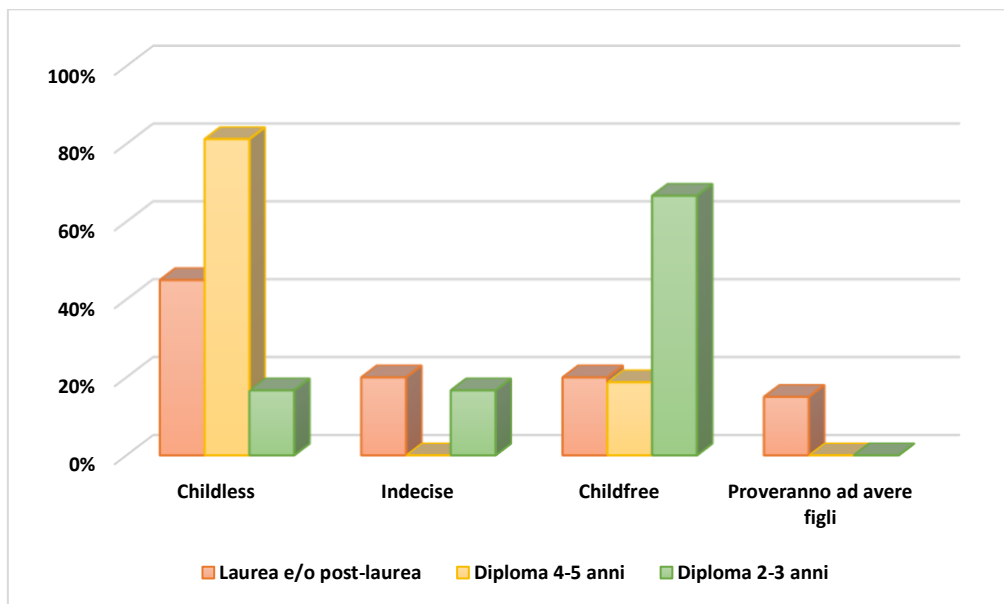
Al Nord-ovest le donne *childless* sono al 70%, le indecise sono al 10%, non vi sono donne *childfree*, ma il 20% delle donne al momento non sta provando ad aver figli, ma sa che in un futuro vorrà averne.

Nel Centro-Italia le donne *childless* sono al 55,6%, le indecise sono all'11,1%, le *childfree* sono al 22,2% e le donne che al momento non stanno provando ad aver figli, ma sanno che in futuro vorranno averne sono all'11,1%.

Al Sud-Italia le donne *childless* sono al 20%, le indecise sono al 20% e le *childfree* sono al 60%.

Nelle Isole le donne *childless* sono al 33,3%, non vi sono donne indecise, le donne *childfree* sono al 33,3% e le donne che al momento non stanno provando ad avere figli, ma sanno che in futuri vorranno averne sono al 33,3%.

Figura 10 - Qual è il tuo titolo di studio?

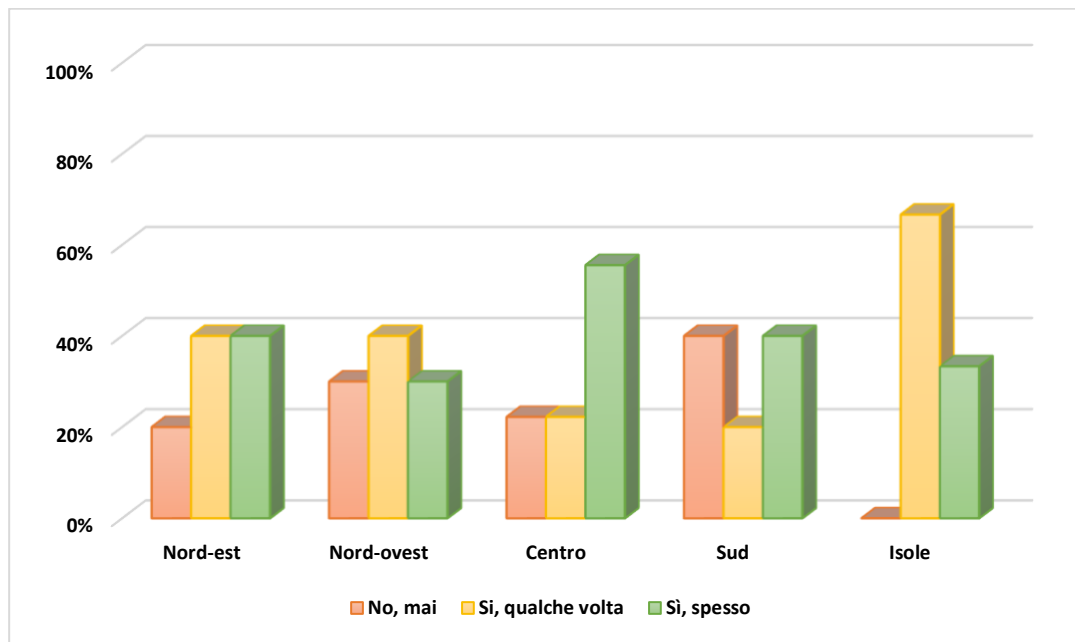


Le donne che possiedono una Laurea e/o il post-laurea sono al 45% *childless*, al 20% sono donne indecise, sono *childfree* al 20%, al 15% sono donne che sono sicure che in futuro proveranno ad avere figli.

Le donne che possiedono il diploma di maturità (4-5 anni) sono all'81,2% *childless* e al 18,7% *childfree*.

Le donne che possiedono una qualifica professionale (diploma 2-3 anni) sono al 16,6% *childless*, al 16,6% sono indecise, al 66,6% sono *childfree* (Figura 10).

Figura 11 - Hai mai sentito la pressione a fare figli da parte di familiari, amici o conoscenti?



Nel Nord-est il 20% delle donne non ha mai sentito la pressione sociale nel far figli, il 40% delle donne spesso ha sentito la pressione sociale nel far figli, e l'altro 40% delle donne qualche volta ha sentito la pressione sociale nel far figli (Figura 11).

Nel Nord-ovest il 30% delle donne non ha mai sentito la pressione sociale nel far figli, il 30% delle donne spesso ha sentito la pressione sociale nel far figli e il 40% delle donne qualche volta ha sentito la pressione sociale nel far figli.

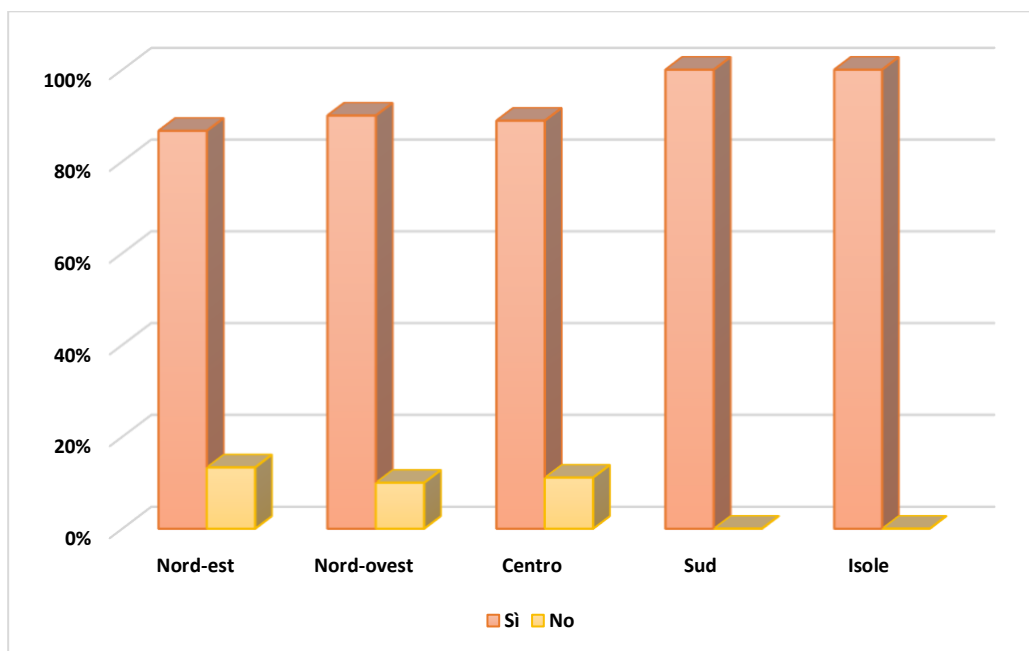
Nel Centro-Italia il 22,2% delle donne non ha mai sentito la pressione sociale nel far figli, il 55,5% delle donne spesso ha sentito la pressione

sociale nel far figli e il 22,2% delle donne qualche volta ha sentito la pressione sociale nel far figli.

Al Sud il 40% delle donne non ha mai sentito la pressione sociale nel far figli, il 40% delle donne spesso ha sentito la pressione sociale nel far figli e il 20% delle donne qualche volta ha sentito la pressione sociale nel far figli.

Per quanto riguarda le Isole, il 33,3% delle donne spesso ha sentito la pressione sociale nel far figli ed il 66,7% delle donne qualche volta ha sentito la pressione sociale nel far figli.

Figura 12 - Ti sei mai sentita giudicata negativamente per il fatto di non avere figli?



Al Nord-est l'86,6% delle donne conferma di essersi sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli. Il 13,3% delle donne conferma di non essersi mai sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli (Figura 12).

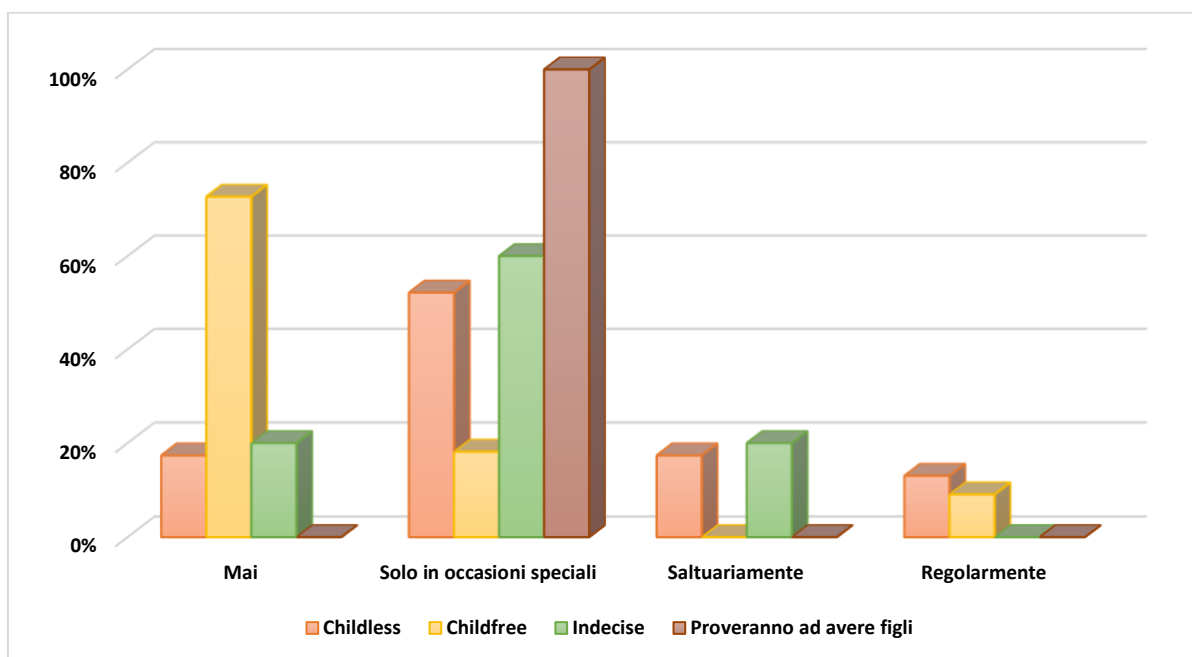
Al Nord-ovest il 90% delle donne conferma di essersi sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli. Il 10% delle donne conferma di non essersi mai sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli.

Nel Centro-Italia l'88,8% delle donne conferma di essersi sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli. L'11,1% delle

donne conferma di non essersi mai sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli.

Nel Sud-Italia il 100% delle donne conferma di essersi sentita giudicata negativamente per il fatto di non aver figli, così anche nelle Isole.

Figura 13 - Con quanta frequenza partecipi attivamente a qualche funzione religiosa?



Alle donne del gruppo è stato chiesto con quanta frequenza partecipano attivamente a qualche funzione religiosa (Figura 13).

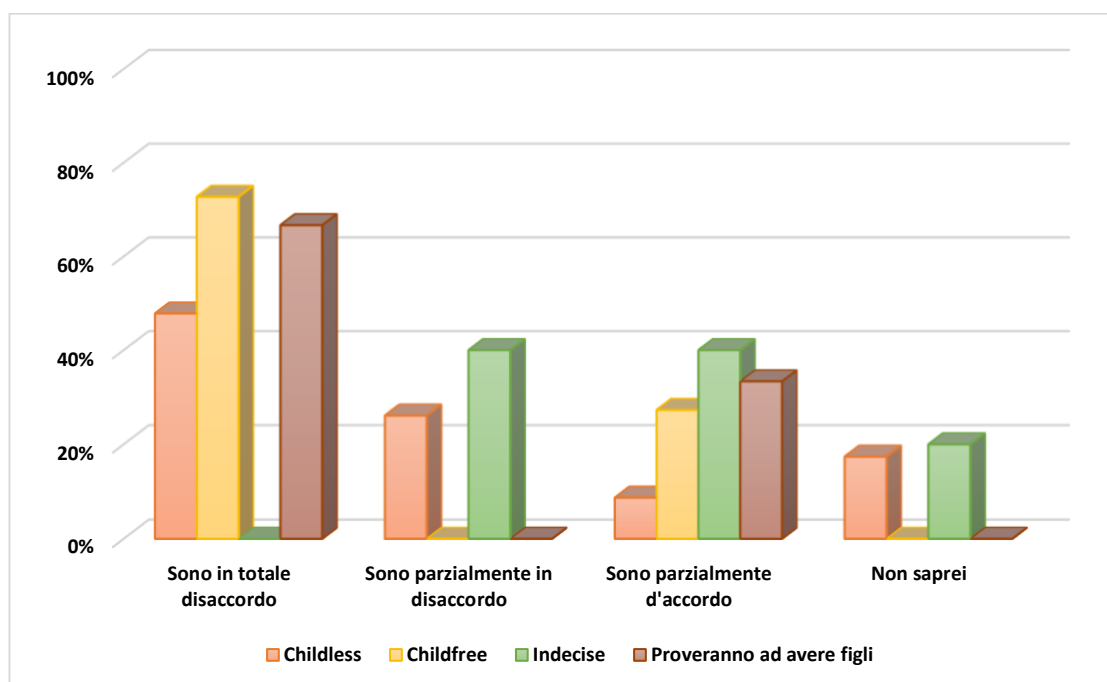
Delle donne *childless* il 17,3% non partecipano mai attivamente alle funzioni religiose, il 52,1% di loro partecipa attivamente alle funzioni religiose sono in occasioni speciali, il 17,3% di loro partecipa saltuariamente alle funzioni religiose e il 13% partecipa regolarmente attivamente alle funzioni religiose.

Delle donne *childfree* il 72,7% non partecipano mai attivamente alle funzioni religiose, il 18,1% di loro partecipa attivamente alle funzioni religiose sono in occasioni speciali e il 9% di loro partecipa regolarmente attivamente alle funzioni religiose.

Delle donne indecise il 20% non partecipano mai attivamente alle funzioni religiose, il 60% di loro partecipa attivamente alle funzioni religiose sono in occasioni speciali, il 20% di loro partecipa saltuariamente alle funzioni religiose.

Delle donne che al momento non stanno provando ad avere un figlio al momento, ma che sanno che in futuro vorranno avere figli, il 100% partecipa attivamente alle funzioni religiose sono in occasioni speciali.

Figura 14 - Recenti studi hanno evidenziato che alcune donne oggi non fanno figli perché molto preoccupate dal cambiamento climatico. Pensi anche tu che sia un valido motivo?



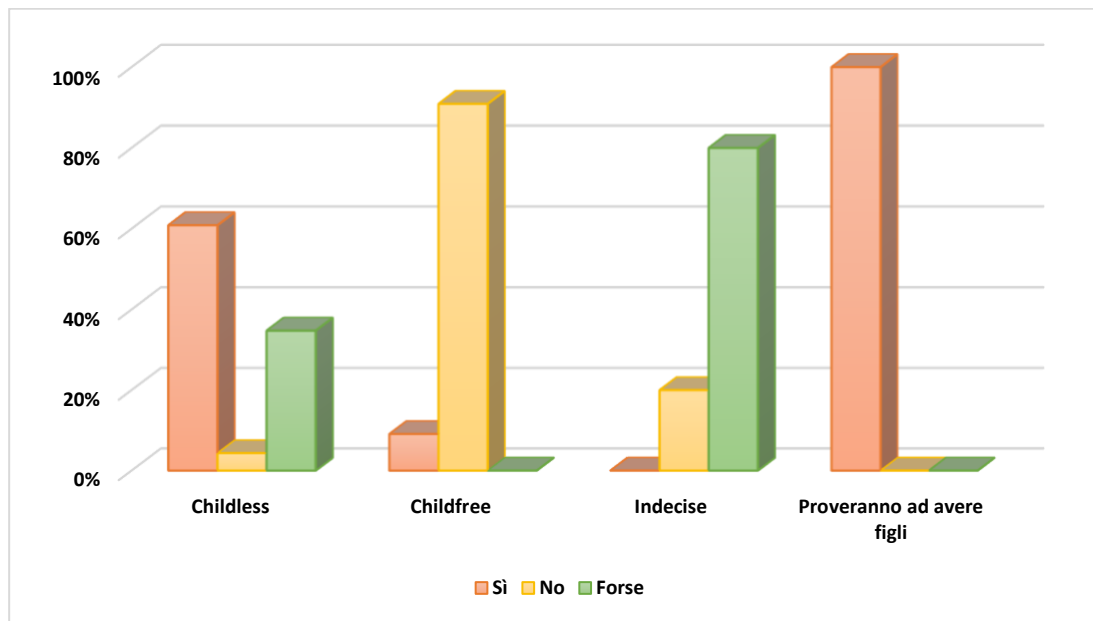
Per quanto riguarda la questione ambientale, il 47,8% delle donne *childless* è in totale disaccordo, il 26% di loro è in parziale disaccordo, l'8,7% di loro è parzialmente d'accordo e il 17,3% di loro non ha un'idea chiara a riguardo (Figura 14).

Il 72,7% delle donne *childfree* è in totale disaccordo, il 27,2% di loro è parzialmente d'accordo.

Il 40% delle donne indecise è parzialmente in disaccordo, il 40% di loro è parzialmente d'accordo e il 20% di loro non ha un'idea chiara a riguardo.

Il 66,6% delle donne che al momento non stanno provando ad avere figli, ma sicuramente li vorranno in futuro è in totale disaccordo e il 33,3% di loro è parzialmente d'accordo.

Figura 15 - Riesci a vederti nel ruolo di madre?



Di seguito, è stato chiesto alle donne del gruppo se riescono a vedersi nel ruolo di madre (Figura 15).

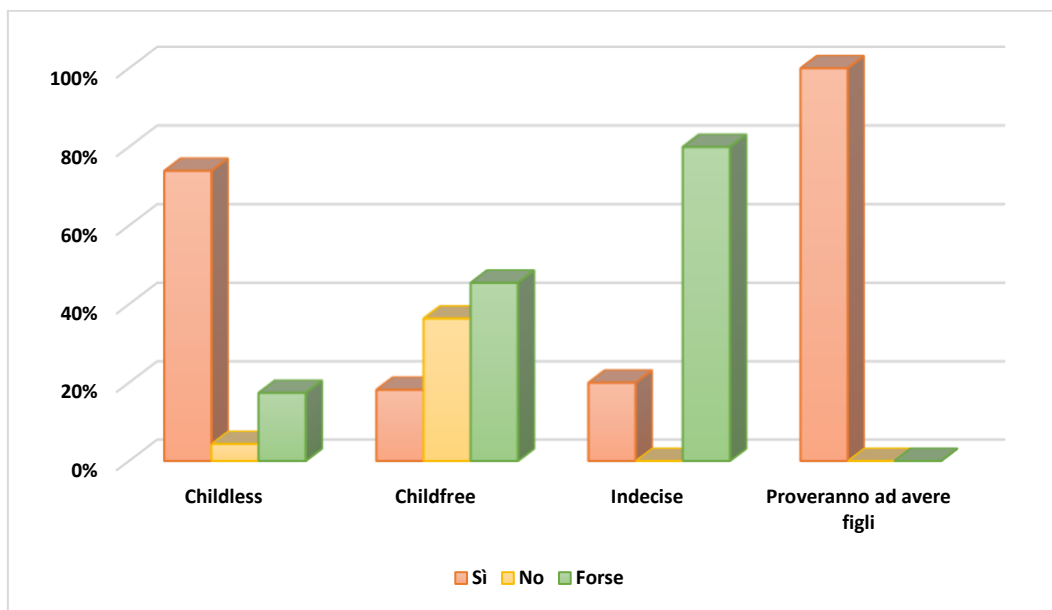
Il 60,8% delle donne *childless* riesce a vedersi nel ruolo di madre, il 4,3% di loro non riesce a vedersi nel ruolo di madre e il 34,7% di loro forse riesce a vedersi nel ruolo di madre.

Il 9% delle donne *childfree* riesce a vedersi nel ruolo di madre, il 90,9% di loro non riesce a vedersi nel ruolo di madre.

Il 20% delle donne indecise non riesce a vedersi nel ruolo di madre, mentre l'80% di loro forse riesce a vedersi nel ruolo di madre.

Le donne che al momento non stanno provando ad avere un figlio ma sicuramente ne avranno in futuro si identificano al 100% nel ruolo di madre.

Figura 16 - Riesci ad immaginare il tuo partner nel ruolo di genitore?



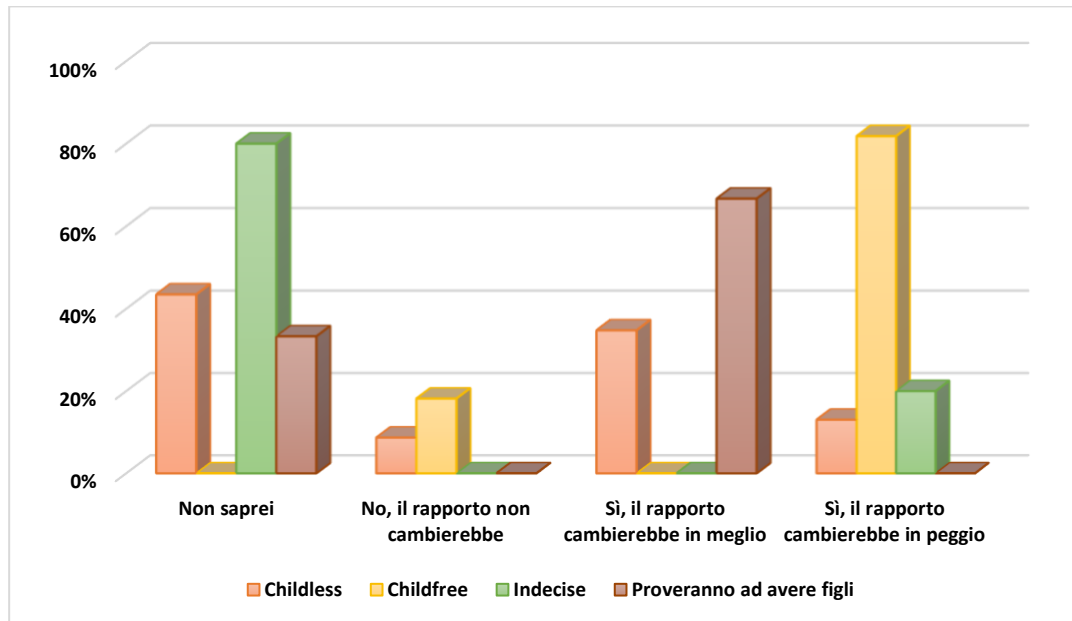
Di conseguenza, è stato chiesto alle donne del gruppo se riescono ad immaginare il proprio partner nel ruolo di genitore (Figura 16).

Il 73,9% delle donne *childless* riesce ad immaginare il suo partner nel ruolo di genitore, il 4,3% di loro non riesce ad immaginare il partner nel ruolo di genitore, il 17,3% di loro forse riesce ad immaginare il partner nel ruolo di genitore.

Il 18,1% delle donne *childfree* riesce ad immaginare il suo partner nel ruolo di genitore, il 36,3% di loro non riesce ad immaginare il partner nel ruolo di genitore, il 45,5% di loro forse riesce ad immaginare il

partner nel ruolo di genitore. Le donne che al momento non stanno provando ad avere un figlio ma sicuramente ne avranno in futuro riescono ad immaginare al 100% il partner nel ruolo di genitore.

Figura 17 - Secondo te, con la presenza di un bambino, cambierebbe il rapporto tra te e il tuo partner?



Alle donne del gruppo è stato chiesto se, secondo la loro opinione, la presenza di un bambino potrebbe cambiare il rapporto tra i due partner (Figura 17).

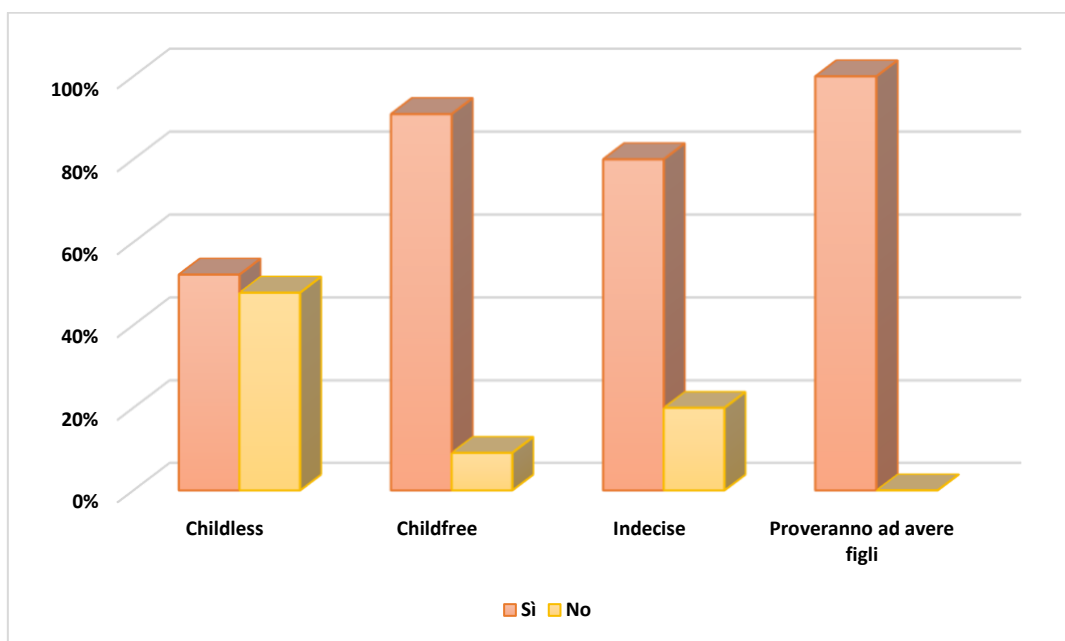
Il 43,4% delle donne *childless* non ha un'idea chiara sulla questione, secondo l'8,7% di loro il rapporto tra i due partner non cambierebbe, per il 34,7% di loro il rapporto cambierebbe in meglio, mentre per il 13% di loro il rapporto cambierebbe in peggio.

Secondo il 18,1% delle donne *childfree* il rapporto tra i due partner non cambierebbe, mentre per l'81,8% di loro sostiene che il rapporto con il partner cambierebbe in peggio con la presenza di un bambino.

L'80% delle donne indecise non ha un'idea chiara sulla questione, mentre il 20% di loro sostiene che con la presenza di un bambino il rapporto con il partner potrebbe cambiare in peggio con la presenza di un bambino.

Il 33,3% delle donne che al momento non stanno provando ad avere figli, ma che un giorno sicuramente lo vorranno, non ha un'idea chiara sulla questione, mentre il 66,6% di loro sostiene che la presenza di un figlio nella coppia potrebbe migliorare il rapporto tra i partner.

Figura 18 - Hai uno o più animali domestici?



Infine, alle donne del gruppo è stato chiesto se possiedono o non possiedono uno o più animali domestici (Figura 18).

Il 52,1% delle donne *childless* possiede uno o più animali domestici, mentre il 47,8% di loro non possiede uno o più animali domestici.

Il 90,9% delle donne *childfree* possiede uno o più animali domestici, mentre il 9% di loro non possiede uno o più animali domestici.

L'80% delle donne indecise possiede uno o più animali domestici, mentre il 20% di loro non possiede uno o più animali domestici.

Il 100% delle donne che al momento non stanno provando ad avere un figlio, ma che ne vorranno e avranno in futuro, possiede uno o più animali domestici.

7. Conclusioni

Concludendo, possiamo constatare che, dai dati Istat non risulta ciò che i *social network* e altri tipi di *media* (tv, giornali) fanno trapelare: ovvero che l'età delle donne nel far figli va sempre più invecchiando. Come analizzato dai dati e dai grafici, l'età delle donne al primo figlio sì, è invecchiata, ma non così tanto; infatti, il dato dell'età media è di 31,3 anni.

I dati mostrano che, malgrado la pandemia globale di Covid-19, il tasso di occupazione femminile in Italia è rimasto stabile negli anni.

Meno stabile negli anni, invece, è stato il numero dei divorzi concessi, il cui picco è arrivato nel 2016: solo nel Nord-ovest Italia vi sono stati 31737 divorzi.

Nel campione di ricerca la maggior parte delle donne *childless* abita nel Nord Italia.

Contro una mia ipotesi, che prevedeva un numero maggiore di donne *childfree* nel Nord-Italia, dalle analisi è trapelato che (nel campione di ricerca) nessuna donna del Nord-Ovest è *childfree*.

Le mie ipotesi, ma anche le aspettative delle Teorie riportate in questa tesi, prevedevano che le *childfree* fossero più probabilmente donne con

il maggior grado di istruzione, proprio perché mosse dal desiderio di far carriera e non essere “vincolate” dalla presenza di prole nel caso di una possibilità di avanzamento di carriera.

Nel campione di ricerca, però, il grado di istruzione più alto, quindi Laurea e/o post-laurea, è registrato tra le donne *childless* con il 45% di laureate. È possibile che in questo gruppo ci siano donne che per effetto dell’investimento negli studi abbiano di fatto ritardato le tappe della transizione allo stato adulto, trovandosi magari a cercare i figli troppo tardi.

La maggior parte delle donne *childfree* del campione di ricerca possiede una qualifica professionale (diploma 2-3 anni), precisamente il 66%.

Quindi, correlando il fatto che la maggior parte delle donne *childfree* si trova nel Sud-Italia, e possiede un diploma di 2-3 anni, si può pensare che ad esempio, una donna del Sud, con una qualifica professionale, possa scegliere di non aver figli magari (anche) per motivi economici.

Per quanto riguarda l’analisi sulle pressioni sociali nel far figli, inaspettato, secondo le mie ipotesi, il 40% delle donne del Nord che si sentono soffocate dalle pressioni sociali nel produrre una prole, proprio come al Sud.

Al Sud e nelle Isole, però, come da una mia ipotesi, il 100% delle donne è stata vittima di stereotipi, pregiudizi e stigma per aver scelto di non aver figli o anche impossibilità di averne, in quanto, comunque, il Sud-Italia è più legato alle tradizioni famigliari e alla famiglia tradizionale. L'altro dato di donne che si sentono vittime di queste tipologie di razzismo, sono le donne del Nord-ovest, poi vi sono le donne del Nord-est e per ultime le donne del Centro-Italia. Con il 13.3%, le donne del Nord-est sono quelle che si sono sentite meno vittime delle forme di discriminazione sopracitate.

Come da una mia ipotesi, le donne *childfree* si sono dimostrate le meno attaccate al fattore religione.

Inaspettato, è stato vedere che solo il 17,3% delle donne *childless* non partecipa alle funzioni religiose.

Sia le donne *childless*, che le indecise e le donne che per ora non stanno provando ad avere figli, ma sono sicure di volerne in futuro, sono abbastanza legate alla religione e partecipano a funzioni religiose in occasioni speciali (Natale, battesimi, matrimoni, funerali, Pasqua). Contraddicendo una mia ipotesi, che si basava sull'idea che le donne più legate alla questione ambientale e climatica (*Environmental Concern*) fossero le donne *childfree*, proprio le donne *childfree* del

campione di ricerca si sono dimostrate quelle più in totale disaccordo nei confronti di questa teoria. Inatteso, è stato trovare il 40% delle donne indecise parzialmente in accordo con la questione ambientale e climatica.

Le donne *childfree* del campione trovano l'*Environmental Concern* un motivo inutile per non avere figli.

Un'altra mia ipotesi confermata è quella legata al riconoscersi nel ruolo di madre: il 90% delle donne *childfree* del campione di ricerca sono quelle che non riescono a riconoscersi nel ruolo di madri.

Per quanto riguarda il partner, solo il 18,1% delle donne *childfree* riesce ad immaginare il suo partner nel ruolo di genitore, mentre il 36,3% di loro non riesce ad immaginare il partner nel ruolo di genitore, ed il 45,5% di loro forse riesce ad immaginare il partner nel ruolo di genitore. E' possibile, quindi, che accada che un partner sacrifichi la propria voglia di maternità/paternità per amore del compagno.

Per quanto riguarda il tema "bambino come elemento di disturbo nel rapporto tra i partner", il campione di ricerca ha confermato la mia ipotesi: ben l'81,8% delle donne *childfree* pensa che la presenza di un bambino possa cambiare il rapporto tra i due partner nella coppia, ma in peggio.

Le donne indecise non hanno dato risposte positive, la maggior parte di loro non ha un'idea ben chiara sulla questione, e il resto delle altre donne sostiene che con la presenza di un bambino il rapporto con il partner potrebbe cambiare in peggio con la presenza di un bambino.

Ma, il dato più curioso è il 43,4% delle donne *childless* che non ha un'idea chiara sulla questione. In questo caso, dobbiamo ragionare sul fatto che, nelle famiglie *childless*, per quanto magari si è provato ad avere una prole, senza risultati, (ad esempio, numerosi aborti) com'è possibile che i partner non si siano mai fatti un'idea di come sarebbe stato e magari sarebbe cambiato il rapporto nella coppia con la presenza di un bambino?

La mia ultima ipotesi affermava che le famiglie *childless* sono quelle che hanno più animali domestici per riempire il vuoto dalla mancanza di prole.

E invece, nel campione di ricerca, le donne *childfree* con il 90% sono quelle che possiedono uno o più animali domestici, poi vi è l'80% delle donne indecise che possiedono uno o più animali domestici, e infine, solo con il 52,1% le donne *childless* che possiedono una o più animali domestici.

Avviandoci verso le conclusioni, va sottolineato il fatto che quarantadue donne come numero di partecipanti alla mia ricerca è un numero abbastanza esiguo. Pertanto, sarebbe interessante condurre altre ricerche in altri gruppi nonché piattaforme *social* sull'argomento. Il mio campione di ricerca rispecchia comunque una piccola parte delle idee e degli ideali delle donne italiane, appunto per questo motivo dovrebbero essere condotte ricerche su scala più ampia, nazionale.

In conclusione, è importante ribadire che la maternità non è un dovere, ma una scelta. Nel 2022 le donne non possono essere ancora vittime di pregiudizi, stereotipi, stigma e altre forme di discriminazione perché scelgono volontariamente di non avere figli, o se per motivi personali, ad esempio di salute, non possono averne.

Bibliografia

- Aarssen, L.W. & Altman, S.T. 2006. *Explaining below-replacement fertility and increasing childlessness in wealthy countries: legacy drive and the 'transmission competition' hypothesis. Evolutionary Psychology*, 4, 290-302.
- Agrillo, C., & Nelini, C. 2008. *Childfree by choice: A review. Journal of Cultural Geography*, 25, 347–363.
- Barthold, J.A., Myrskylä, M., and Jones, O.R. 2012. *Childlessness drives the sex difference in the association between income and reproductive success of modern Europeans. Evolution and Human Behavior* 33(6): 628–638.
- Bartlett, Jane. 1996. *Will you be mother: Women who choose to say, New York Univ Pr; Prima edizione (1 Marzo 1995).*
- Beck, U., and E. Beck-Gernsheim, 2002. *Individualization*. London: Sage.
- Becker, G. 1960. *An economic analysis of fertility*. In A. J. Coale, H. Gille, G. Z. Johnson and C. V. Kiser (Eds.), *Demographic and Economic Change in Developed Countries* (pp.209 – 240). Princeton, NJ: Princeton University Press.

- Becker, G. 1981. *A Treatise on the Family (1st ed.)*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Burkimsher, M. and Zeman, K. 2017. *Childlessness in Switzerland and Austria*. In: Kreyenfeld, M. and Konietzka, D. (eds.). *Childlessness in Europe: Contexts, causes, and consequences*. Cham: Springer International: 115–137.
- Burman, B., & de Anda, D. 1986. *Parenthood or non-parenthood: A comparison of intentional families*. *Lifestyles*, 8(2), 69-84.
- Callan, VJ 1983. *Perceptions of parenthood and childlessness: A comparison of mothers and voluntarily childless wives*. *Population & Environment*, 6,179-189.
- Callan, VJ 1983. *The voluntarily childless and their perceptions of parenthood and childlessness*. *Journal of Comparative Family Studies*, 14 (1), 87-96.
- Callan, VJ 1986. *Pregnancy as seen by mothers wanting one or two children: Voluntarily childless wives and single women*. *Australian Journal of Sex, Marriage and the Family*, 7,83-89.

- Daniluk, J. C., & Tench, E. 2007. *Long-term adjustment of infertile couples following unsuccessful medical intervention. Journal of Counseling & Development*, 85, 89–100.
- De Sandre, P., F. Ongaro, R. Rettaroli, and S. Salvini (eds.). 1997. *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*. Bologna: Il Mulino.
- DeVellis, BM, Adams, JL, & DeVellis, RFD 1984. *Effects of information on patient stereotyping. Research in Nursing and Health*, 7,237-244.
- Ellis, B. J., Shirtcliff, E. a, Boyce, W. T., Deardorff, J., & Essex, M. J. 2011. *Quality of early family relationships and the timing and tempo of puberty: effects depend on biological sensitivity to context. Development and psychopathology*, 23(1), 85–99.
- Foster, C. 2000. *The limits to low fertility: A biosocial approach, Population and Development Review* 26(2): 209–234.
- Giddens, A. 1992. *The Transformation of Intimacy: Sexuality, Love and Eroticism in Modern Societies*. Oxford: Polity Press.
- Gold, J.M, 2013, 21 (2), 223-229 *The Experiences of Childfree and Childless Couples in a Pronatalistic Society: Implications for Family Counselors*.

- Goodman, Anna, Ilona Koupil, and David W Lawson. 2012. *Low fertility increases descendant socioeconomic position but reduces long-term fitness in a modern post- industrial society. Proceedings of the Royal Society B: Biological Sciences*, 279, 4342-4351.
- Hakim, C. 2000. *Work-lifestyle choices in the 21st century: Preference theory*. Oxford: Oxford University Press.
- Hakim, C. 2002. *A new approach to explaining fertility patterns: Preference theory*. *Population and Development Review*, 29 (3), 349-373.
- Hakim, K., 2004. *Childlessness in Europe*, Research Report, Economic and Social Research Council, UK.
- Hakim, C. 2005. *Childlessness in Europe: research report to the Economic and Social Research Council* (10/03/2005).
- Hird, M. J., & Abshoff, K. 2000. *Women without children: A contradiction in terms?* *Journal of Comparative Family Studies*, 31, 347–76.
- Hobson, B. & Oláh, L. 2006. *Birthstrikes? Agency and capabilities in the reconciliation of employment and family*. *Marriage and Family Review* 39, 197-227.

- Housenecht, S.K, 1983. *Voluntary Childlessness*, in M.B Sussman and S.K. Steinmetz (a cura di), *Handbook of Marriage and the Family*, New York: Plenum Press. pp. 369-395.
- Iacovou, M., & Tavares, L. P. 2011. *Yearning, learning, and conceding reasons men and women change their childbearing intentions*. *Population and Development Review*, 37(1), 89–123.
- Köppen, K., Mazuy, M., and Toulemon, L. 2017. *Childlessness in France*. In: Kreyenfeld, M. and Konietzka, D. (eds.). *Childlessness in Europe: Contexts, causes, and consequences*. Cham: Springer International: 77–95.
- Kreyenfeld, M. 2010. *Uncertainties in female employment careers and the postponement of parenthood in Germany*. *European Sociological Review*, 26(3), 351–366.
- Liefbroer, A. C. 2009. *Changes in family size intentions across young adulthood: A life- course perspective*. *European Journal of Population*, 25(4), 363–386.
- Magarick, RH, & Brown, RA. 1981. *Social and emotional aspects of voluntary childlessness in vasectomized childless men*. *Journal of Biosocial Science*, 13, 157-167.

- McAllister F., Clark L. 1999. *Choosing childlessness, Family and Parenthood-Policy and Practice*, London, Family Policy Studies Centre.
- McDonald, P. 2000a. *Gender equality, social institutions, and the future of fertility*. *Journal of Population Research*, 17(1), 1-16.
- McDonald, P. 2000b. *Gender equity in theories of fertility transition*. *Population and Development Review*, 26(3), 427-439.
- McDonald, P. 2008. *Very low fertility. Consequences, causes and policy approaches*. *Japanese Journal of Population*, 6 (1), 19 – 23.
- Merz, E. M., & Liefbroer, A. C. 2012. *The attitude toward voluntary childlessness in Europe: cultural and institutional explanations*. *Journal of Marriage and Family*, 74(3), 587-600.
- Micheli, G.A. 1995. *Alternative approaches to fertility transition*, *Polish Population Review*, n.7.
- Micheli, G. A. 1999. *Effetto generazione. Cinquant'anni di trasformazioni demografiche in Italia*. Roma: Carocci.
- Miettinen, A., Rotkirch, A., Szalma, I., Donno, A., and Tanturri, M.L. 2015. *Increasing childlessness in Europe: Time trends and country differences*. Stockholm: Stockholm University (Families and Societies Working Paper Series 33).

- Murphy, M., and D. Wang. 2001. *Family-level continuities in childbearing in low fertility societies*, European Journal of Population 17: 75–96.
- Nichols, W. C., & Pace-Nichols, M. A. 2000. *Childless married couples*. In W. C. Nichols (Ed.), Handbook of family development and intervention (pp. 171–88). New York, NY: John Wiley.
- Peterson, RA. 1983. *Attitudes toward the childless spouse*. Sex Roles, 9,321-331.
- Rindfuss, R. R., Morgan, S. P., & Swicegood, G. 1988. *First births in America: Changes in the timing of parenthood* (Vol. 2). Univ of California Press.
- Ross, J., & Kahan, JP. 1983. *Children by choice or by chance: The perceived effects of parity*. Sex Roles, 9,69-77.
- Rotkirch, A. and Miettinen, A. 2017. *Childlessness in Finland*. In: Kreyenfeld, M. and consequences. Cham: Springer International: 139–158.
- Rowland, D. T. 1998. *Cross-National trend in Childlessness*, Working Papers in Demography No. 73. The Australian national University.

- Rowland, D.T. 2007. *Historical Trends in Childlessness*, Journal of Family Issues, 28(10), 1311-1337.
- Ryder, N. 1979. *The future of American fertility*, Social Force 26: 359–370.
- Schmidt, L. 2006. *Psychosocial burden of infertility and assisted reproduction*. The Lancet, 367, 379–380.
- Schneider, M. G., & Forthofer, M. S. 2005. *Associations of psycho- social factors with the stress of infertility treatment*. Health & Social Work, 30, 183–91.
- Simpson, R. 2007. *Defying Nature? Contemporary Discourses around Delayed Childbearing and Childlessness in Britain*. GeNet Seminar: Low Fertility in Industrialised Countries, London School of Economics.
- Smallwood, S. & Jefferies, J. 2003. *Family building intentions in England and Wales: trends, outcomes, and interpretations*. Population Trends, 112,15-28.
- Smith, J. A., & Smith, A. H. 2004. *Treating faith-based infertile couples using cognitive-behavioral counseling strategies: A preliminary investigation*. Counseling and Values, 49, 48–63.

- Tropf, F., G. Stulp, N. Barban, P.M. Visscher, J. Yang, H. Snieder and M. Mills. 2015. *Human fertility, molecular genetics, and natural selection in modern societies* (unpublished manuscript under review).
- Van de Kaa, D. J. 1987. *Europe's Second Demographic Transition*, Population Bulletin, 42, 1-59.
- Veevers, J. E. 1980. *Childless by Choice*. Butterworths, Toronto.
- Grindstaff, Carl F., T. R. Balakrishnan, and Edward G. Ebanks. 1981. *Socio- demographic Correlates of Childless-ness: An Analysis of 1971 Canadian Census*. Canadian Journal of Sociology 6: 337-351.
- Krishnan, Vijaya. 1990. *The Effects of Religious Factors on Childlessness: The Canadian Case*. Biology and Society 7: 73-79.
- Poston, Dudley L., Jr. and Katherine B. Kramer. 1986. *Patterns of Childless- ness among Catholic and Non-Catholic Women in the U.S.: A Log-linear Analysis*. Sociological Inquiry 56: 507-522.

- Rao, Vaninadha K. 1987. *Childlessness in Ontario and Quebec: Results from 1971 and 1981 Census Data*. Canadian Studies in Population 14: 27-46.
- Tomes, Nigel. 1985. *Childlessness in Canada, 1971; A Further Analysis*. Canadian Journal of Sociology 10: 37-6
- Heaton, Tim B. 1984. *Religious Homogamy and Marital Satisfaction Reconsidered*. Journal of Marriage and the Family 46: 729-733.
- Heaton, Tim B. and Edith L. Pratt. 1990. *The Effects of Religious Homogamy on Marital Satisfaction and Stability*. Journal of Family Issues 2: 191-207.
- Krishnan, Vijaya. 1990. *The Effects of Religious Factors on Childlessness: The Canadian Case*. Biology and Society 7: 73-79.
- Shehan, Constance L., Wilbur E. Bock, and Gary R. Lee. 1990. *Religious Heterogamy, Religiosity and Marital Happiness: The Case of Catholics*. Journal of Marriage and the Family 52: 73-79.

Ringraziamenti

In *primis*, ovviamente, il ringraziamento più grande va come sempre a mia Nonna Pina.

Di seguito, un solo grazie non potrà mai bastare ai miei genitori, senza di voi non sarei (letteralmente) qui. Grazie per tutti i sacrifici fatti che mi hanno portata a questo traguardo.

Grazie a Peppe, per il supporto sempre dimostrato nei miei confronti.

Proseguendo, grazie ad Aurora, broccolona del mio cuore.

Grazie a Zia Ida e Zia Polpetta che mi hanno supportata sempre al telefono durante questa avventura. Grazie a Zia Rosa, Zio Nicola, Zio Adriano, Zio Mario, mia cugina Daniela e tutti gli altri mille parenti della nostra grande Famiglia.

Passiamo ai ringraziamenti alla famiglia che ti scegli: gli amici.

Prima di tutti non posso che ringraziare Joanna: grazie per il supporto che mi hai dimostrato in questi dodici anni di amicizia, e grazie in anticipo per il supporto che mi dimostrerai nei cento anni a venire.

Ringrazio Pierangela, che tra risate, pranzi, cene e dialetto veneto mi ha sempre spronata.

A Cara Olina un brindisi! “*Aaah, salute!*”, semplicemente grazie di esserci sempre.

Un ringraziamento va alla mia coinquilina Alessia, e la ringrazio con le citazioni che in casa nostra si sentono più spesso: “*la vediii?*” “*l’hai vistaa?*”, nonché “*la sentiii?*” e infine “*l’hai sentitaaa?*”, dannate zanzare, bisogna smuovere l’aria!

Per ultimo, ma non meno importante, grazie a Matteo: già sai.

Team Captain America. #ProntoParlaMauceri.

Concludo con un’immagine che vale più di mille parole: vicinanza alle Sorelle iraniane!

